Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 4 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 4

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Nell'edizione del lunedì	L. 68	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni: LA STAMPA n. 40-240 (con multiplazione ognuno per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima di testo, L. 6, ultime pagine, L. 4 - Per i Piccoli Annunci, raggruppati in testi delle rubriche Nel testo del giornale Atti giudiziari - Aste giudiziarie - Sentenze di fallimento - I direttori - Similari, L. 20 per linea normale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-029 - 59-082

L'ondata di sdegno in tutta Italia

per il selvaggio assassinio del pilota Minniti

Fiere manifestazioni a Reggio Calabria - L'esemplare testamento del giovanissimo pilota - Un fratello dell'eroico Caduto parte per l'Africa Orientale

Reggio Calabria, 3 notte.

S. E. Starace è stato informato dal Federale del generoso rimentimento suscitato nella nostra provincia dalla notizia della eroica fine del tenente Minniti. Il Segretario del Partito ha inviato un telegramma al Federale, incaricandolo di esprimere alla famiglia del Caduto il suo fiero cordoglio e disponendo che oggi, in occasione delle esequie all'eroico aviatore, venga esposto il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento.

S. E. il Prefetto, il Federale e il vice-Federale si sono recati in casa Minniti, ove erano riuniti il padre, il fratello e la sorella dello scomparso, e hanno espresso il rimpianto delle Gerarchie, del Governo e del Partito, accompagnando la condoglianze con vive espressioni di simpatia. I famigliari del sottotenente hanno, pur col più vivo dolore, espresso sentimenti di nobile orgoglio patriottico. Il fratello Adolfo, che si prepara a partire per l'Africa Orientale, dichiarava al Federale di aspirare all'onore di vendicare il fratello e gli altri Caduti italiani.

Tito Minniti era nato a Reggio il 31 luglio 1909; era stato nelle file delle Organizzazioni giovanili fasciste, nei primi anni in cui tali organizzazioni furono qui costituite. Diplomatosi in agrimensura nel 1930, aveva ottenuto di compiere il servizio militare nell'Aeronautica, e alla scuola di Capua aveva frequentato il corso allievi ufficiali. Scaduto il periodo di leva, aveva chiesto e ottenuto di essere riconfermato in servizio. Tito Minniti aveva la passione del volo e l'ansia del combattimento. Dopo l'ottimo posto conquistato in graduatoria in un concorso del Commissariato militare, ambiteste e ottenne di restare nel ruolo dei piloti di combattimento. Nei primi mesi del 1935 ottenne di essere destinato in Somalia, nell'aviazione da bombardamento. Fu tra i primi aviatori che su Hurrar e Gig Giga fecero sentire l'audacia dell'Aviazione italiana.

La passione patriottica di Tito Minniti, la generosità del suo cuore di volatore sono in queste poche righe di lettera che possono costituire il suo testamento, monito alle giovani generazioni: «Tutti abbiamo lo sguardo fisso alla mèta. Non attendiamo che il segnale del Duce per piombare sul cuore del nemico: Horrar, e annientarlo. Per primo avrò la fortuna di portare su Harrar l'ala tricolore e mi punge vaghezza di installarmi in una delle numerose villette che contornano la città. Siamo fiduciosi nel Duce che saprà, al momento opportuno, far pagare a caro prezzo a chi di dovere il sacrificio di 43 milioni di italiani che hanno bisogno di aria e di terra».

Stamane, per disposizione del Federale, nel tempio di S. Giorgio della Vittoria è stata celebrata una Messa in suffragio dell'eroe, presenti tutte le gerarchie, le rappresentanze delle Organizzazioni giovanili, dei Gruppi rionali fascisti e gran folla di cittadini. Gli edifici pubblici e privati hanno inalzato la bandiera a mezz'asta.

Vasta indignazione

per la barbarie abissina

Vienna, 3 notte.

A proposito dell'atroce decapitazione dell'aviatore italiano, la *Oesterreichische Zeitung Am Abend* scrive che dagli abissini non si poteva attendere altro. Il giornale si scaglia pur vivamente contro coloro che da lontano, cercano di inasprire una indecorosa campagna sul ferimento casuale di un medico svedese.

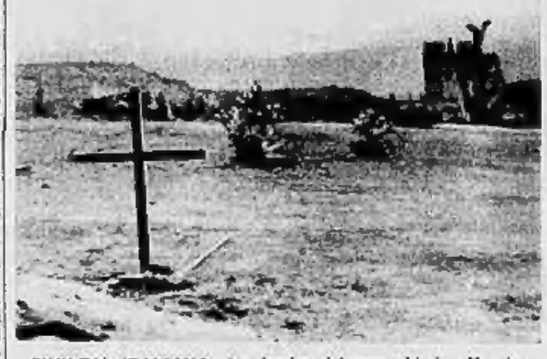
«Il più repellente episodio di ciò — scrive il giornale — viene fornito da quel tale deputato francese, nipote di Carlo Marx, che spedì al Re di Svezia un telegramma di condoglianze a nome della intera Camera francese. Il Re di Svezia è una personalità troppo alta per lasciarsi influenzare da un simile «esperimento» del deputato marxista. Ma l'azione di costui è caratteristica poichè essa dimostra la sinanissa malvagità di coloro che, per proprio vantaggio politico, vorrebbero vedere senz'altro affogare il mondo nel sangue».

La stampa ungherese continua a dare grande rilievo alle notizie della selvaggia decapitazione dell'aviatore italiano riportando integralmente il comunicato italiano rilevando, a proposito del bombardamento di Dolo, che si deve ad un caso fortuito se una bomba è caduta presso l'ospedale della Croce Rossa svedese, non provocando, del resto, alcuna vittima europea.

Il *Fuegyatlenseg* scrive che gli abissini, con notizie false e con evidenti montature, vorrebbero sfruttare l'incidente per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dalla barbara decapitazione dell'aviatore italiano.

Anche i giornali cecoslovacchi mettono in evidenza la notizia del bombardamento di rappresaglia per le atrocità abissine compiuto dagli apparecchi italiani in Somalia e riproducono i commenti della stampa italiana come pure l'articolo del *Popolo d'Italia* circa le false notizie provenienti da Addis Abeba.

La stampa svizzera mette in rilievo le notizie che denunciano la barbarie con cui gli etiopi conducono la guerra. E' intanto tornato dall'Abissinia l'inviato speciale della *Basler Nachrichten*, il quale conclude la serie delle sue corrispondenze con alcune interessanti considerazioni, rilevando tra l'altro che i comunicati del Comando italiano sono un modello di esattezza e di sobrietà e non esagerano punto nel parlare di perdite assai più ingenti da parte degli abissini che da parte italiana.



CIVILTA' ITALIANA. La tomba del capo abissino Muscia, morto combattendo nel primo scontro di Dolo. I nostri dubat hanno dato alla salma del nemico onorata sepoltura.

I nomi di Minniti e Birago a due strade di Genova

Genova, 3 notte.

Il Podestà ha deliberato di intitolare al nome dell'eroico aviatore sottotenente Tito Minniti, barbaramente trucidato dagli abissini, il tronco di strada di Albaro, in via di ultimazione, che attraversa il forte di S. Giuliano, ed al nome della medaglia d'oro sergente Dalmazio Birago, ucciso da pallottola dum-dum, la strada semicircolare in Albaro, pure essa in via di ultimazione, e che da via Nizza scende in corso Italia.

La documentazione fotografica

dei metodi di guerra abissina

Ginevra, 3 notte.

Il Segretariato ginevrino pubblica oggi il testo di una nota italiana in data 21 dicembre scorso con la quale si trasmettono a Ginevra diversi documenti fotografici relativi all'impiego di pallottole esplosive da parte delle truppe etiopiche, e in particolare delle fotografie da cui risulta la provenienza inglese delle pallottole «dum-dum» trovate nel campo trincerato di Tafari Chetema.

Questi documenti fotografici sono quanto mai interessanti e, dato il loro carattere inoppugnabile, non hanno mancato di richiamare l'attenzione di questi ambienti da parte dei quali si rileva come la goffa smentita fatta ieri dal signor Wolde Mariam sulla base delle dichiarazioni del maggiore belga Dothée, il quale ha ispezionato il suddetto campo trincerato nel novembre del 1934, appare ormai priva di qualsiasi fondamento.

Il Comunicato N. 87

ROMA, 3 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 87:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo».

L'inanità dei tentativi

contro il nostro schieramento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 3 notte.

I combattimenti di questi ultimi giorni nella regione di Abbi Addi e presso i guadi del Tacazzè, i quali concludano, in un fulgore di eroismo italiano, il terzo tempo di operazioni in Africa Orientale, segnano il nuovo ritmo di questa campagna indicando, appunto, il contatto dell'esercito etiopico con le armate italiane. La preparazione guerresca abissina ispirata a sistemi europei appare compiuta e dovrebbe ora manifestare la sua efficacia e il suo impeto. I combattimenti di questo scorcio di tempo dovrebbero essere, appunto, considerati come sondaggi in relazione alla difesa organizzata in previsione di nuovi balzi offensivi delle Armate italiane. Ma, sebbene l'esercito etiopico sia organizzato con criteri europei e in parte sia guidato da uomini europei, e malgrado la logica della guerra confermi la verosimiglianza di questo ragionamento, la verità tutte le previsioni di resistere all'impeto delle nostre truppe sono vane.

In questo paese non esiste alcuna separazione tra i poteri e la iniziativa del governo centrale e dei capi, come non esiste alcuna separazione tra le iniziative e i poteri dei capi e dei sottocapi.

I combattimenti possono essere stati ispirati appunto in ragione di questa confusione di poteri, da motivi personali di questo o quel capo o degno, o dalla stessa insofferenza dei gregari i quali non sono adatti alla guerra di posizione e mal sopportano la continua fuga dinanzi ai battaglioni italiani e non risponderebbero, quindi, a nessun criterio organico offensivo e difensivo. Esasperati prima dalla ritirata, quindi dalla immobilità imposta dagli assidui bombardamenti aerei, sia i capi che i sottocapi, come gli stessi gregari, avranno voluto correre al combattimento dal quale sono usciti duramente sconfitti, sebbene avessero il favore del numero e del terreno, elementi quasi decisivi in tutte le battaglie.

Narrando giorni or sono il combattimento di Abbi Addi, volli sottolineare l'importanza della nostra vittoria non soltanto per il suo significato militare, ma anche per la dimostrazione della perfetta adattabilità del soldato italiano su questo difficilissimo terreno. Accanto ai reparti scelti i reparti nazionali manovrarono sciolta mente battendo anche in rapidità i nemici, leggerissimi nell'armamento, senza equipaggiamento e praticissimi della regione.

Voi conoscete, dai bollettini del Maresciallo Badoglio, il progredire della situazione militare e avete appreso dai nostri racconti la vera preparazione delle nostre armate. Questa preparazione, quale chè siano per essere gli eventi, darà il suo risultato sul quale non possono esistere dubbi di sorta.

Alfio Russo.

UN NOSTRO ZATTERONE TRASPORTA TRUPPA E MATERIALI SUL GIUBA

Manifestazioni al Duce

nell'annuale del 3 gennaio

Roma, 3 notte.

Sono trascorsi undici anni dal giorno memorabile in cui il Duce, con un vibrante discorso, sbaragliò le opposizioni, consolidando le forze fasciste nel clima della rigenerazione. Fu un discorso lapidario, incisivo, esauriente.

Per rievocare il discorso del tre gennaio, questa sera, indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe si è svolto otto grandi adunate di zona, affollatissime di Camicie Nere e di popolo. Gli oratori designati dal Partito, hanno commentato l'alta parola di Benito Mussolini, pronunciata il tre gennaio 1925 alla Camera, suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce che, attraverso tappe gloriose, guida l'Italia verso i più grandi destini.

Alla adunata delle Donne fasciste, riunite alla Sala Borromini, ha parlato, interrotto spesso da vivi applausi, l'on. Oreste Bonomi il quale ha messo in rilievo l'importanza del contributo che le Donne italiane debbono dare alla resistenza contro le inique sanzioni. Alla fine del discorso tutto il pubblico, in piedi, ha acclamato entusiasticamente al Duce.

Nel suburbio ed in tutti i comuni della provincia è stato ovunque celebrata degnamente la storica data con grandi adunate di popolo.

La sessione annuale

della Commissione di difesa

Roma, 3 notte.

Il 4 febbraio p. v. alle ore 16, sotto la presidenza del Duce, sarà tenuta a Palazzo Venezia la tredicesima sessione annuale della Commissione suprema di difesa.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 30 gennaio

ROMA, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 30 gennaio alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso

riadiodiffuso attraverso 18 milioni di apparecchi

Washington, 3 notte.

L'atmosfera politica di Washington è animata per il messaggio del Presidente Roosevelt, diffuso dalla radio in tutto il paese.

Nell'aula del Congresso sono stati installati ben ventisei microfoni e si ritiene che 18 milioni di apparecchi radio sul territorio degli Stati Uniti diffondano le parole del Presidente.

Il Congresso si è frattanto riunito, come di consueto, oggi a mezzogiorno.

Alla Camera dei rappresentanti il signor Mc. Reynolds, presidente della Commissione degli Esteri, ha subito presentato il progetto di legge per la neutralità, studiato assieme al Governo. Contemporaneamente identico progetto era presentato all'altro ramo del Congresso dal sen. Pittmann. Il disegno di legge contiene le seguenti disposizioni: applicazione dell'embargo sulla esportazione di armi, di munizioni e materiale da guerra, dopo la constatazione da parte del Presidente che lo stato di guerra esiste; potere discrezionale dato al Presidente per impedire l'esportazione in massa, al di sopra dello medie normali, di tutti gli articoli suscettibili di essere utilizzati a scopo di guerra come il petrolio, le ferramenta, il ferro, il cotone, il rame, ecc.; applicazione uniforme dell'embargo a tutti i belligeranti; proibizione di accordare dei crediti o dei prestiti ai belligeranti ad eccezione del credito normale per il commercio generale; divieto ai cittadini americani di viaggiare su navi delle Potenze belligeranti; proibizione di utilizzare porti americani come base di approvvigionamento; proibizione di adoperare la bandiera americana sulle navi belligeranti; continuazione dell'attività dell'Ufficio Nazionale delle munizioni per il controllo della fabbricazione e della esportazione delle armi e delle munizioni.

Subito dopo le due Camere hanno sospeso la seduta fino alle ore ventuna, quando, unite, ascolteranno il messaggio di Roosevelt. Terminata la lettura del messaggio presidenziale la seduta sarà rinviata a lunedì prossimo.

In tal giorno essa verrà aperta con la lettura del messaggio presidenziale sul bilancio che sarà letto da un funzionario in ciascuna delle due assemblee. Si inizierà quindi la discussione.

Il fatto che Roosevelt per il messaggio d'apertura del Congresso abbia scelto un'ora vespertina è apprezzato criticato negli ambienti dell'opposizione repubblicana dove si sostiene che egli ha voluto trasformare un'occasione solenne come la riapertura del Parlamento in un atto di propaganda elettorale. Roosevelt, si dice, ha voluto parlare di sera per avere un maggior numero di ascoltatori e il suo messaggio non sarà che il primo annuncio del programma con cui egli si ripresenterà nel prossimo autunno dinanzi al corpo elettorale americano. Molti prevedono che l'opposizione, irritata da questa abile mossa del Presidente, cercherà di creare degli ostacoli affermando che il governo ha violato i regolamenti del Congresso; ma i dirigenti della maggioranza sono pronti ad affrontare qualsiasi situazione e a far passare a tamburo battente, ove si presenti la necessità, una legge la quale sospenda per questa occasione i regolamenti stessi.

Roosevelt arriva al Congresso accompagnato dalla consorte la quale veste un abito da pomeriggio. Egli è scortato da una delegazione di membri dei due rami del Parlamento e si reca direttamente alla tribuna dove inizia la lettura del suo messaggio.

Negli ambienti del Congresso si parlava oggi della possibilità che nella sua forma definitiva la legge sulla neutralità possa contenere una clausola la quale non solo imponga al capo della Confederazione di non far distinzione tra aggressore e vittima dell'aggressione, ma anche di prendere le disposizioni che si rendessero necessarie nei riguardi di tutti i belligeranti, comprese le potenze leghiste che decidessero una guerra per la difesa del Covenant. Si rileva in contempo che qualsiasi accenno di Roosevelt e del suo governo di cooperare apertamente con la Lega delle Nazioni susciterebbe una violenta opposizione in larghi strati dell'opinione pubblica americana e nel Congresso stesso, nei quali si nutre una profonda diffidenza per l'Europa e le sue istituzioni.

A. R.

Perplessa attesa francese

pei negoziati militari in corso

Parigi, 3 notte.

I giornali, occupandosi del progetto di neutralità americano, prevedono che esso sarà approvato, ma dubitano se la legge sarà dichiarata applicabile automaticamente o se il Presidente della Repubblica riceverà poteri discrezionali atti a permettergli di modificarne l'applicazione, caso per caso. In generale qui si ritiene che, cedendo al desiderio di tenersi buona l'Inghilterra, il Governo americano si sforzerà di lasciare al *Neutrality Act* la massima dose di elasticità.

Eden ha già optato?

L'opinione parigina si dimostra poco impressionata dall'azione in corso e sostiene che qualunque cosa gli Stati Uniti pretendano fare sarà loro impossibile restare neutrali in caso di conflagrazione europea.

«Le disposizioni della legge si applicano in linea di principio a tutti i casi che potessero presentarsi in avvenire — scrive la *Information* — ma in pratica ragioni psicologiche e di altro genere potranno condurre il Governo degli Stati Uniti ad adottare una linea di condotta diversa».

In altri termini, conformemente a quanto avvertivamo ieri sera, le sfere francesi, dopo la visita di Philips a Laval, ostentano più che mai la persuasione che il voto chiesto al Congresso americano, come se si trattasse di una decisione di ordine generale, non avrà applicazione se non nel caso del conflitto italo-etiopico.

A dispetto di tale sicurezza, Parigi rimane inattiva, in attesa delle decisioni di Washington e l'ufficiosa *Havas* informa che lo stesso senso di attesa e di irrisolutezza dominerebbe nelle sfere governative londinesi, dove si dichiarerebbe prematuro che Eden abbia già optato per l'aggravamento delle sanzioni, decisione che Ginevra non sarà in grado di prendere se non in base a quello che decideranno gli Stati Uniti.

Negoziati lenti e incerti

Un altro elemento di indecisione sembra rappresentato dallo stato dei negoziati sulla cooperazione militare franco-britannica. I giornali tedeschi, come sapete, hanno dato in questi giorni frequenti segni di preoccupazione e di malcontento circa le conversazioni che sarebbero in corso relativamente alla frontiera renana. La verità sembra essere che la Francia, avendo accordato all'Inghilterra piena cooperazione navale militare e aerea per la difesa degli interessi inglesi in Mediterraneo, insiste adesso per ottenere dall'Inghilterra reciprocità per la difesa delle proprie frontiere continentali. Sino a questo momento, comunque, non pare che il gabinetto di Londra abbia consentito ad uscire dalle generalità e mettere sul telaio uno studio tecnico approfondito delle condizioni in cui una nuova collaborazione si effettuerebbe. La Francia si è dichiarata pronta a far entrare in azione una parte almeno della propria flotta mediterranea, alcune unità della quale, come ebbe a riconoscere di recente René La Bruyère critico navale del *Débats*, sono costantemente pronte a salpare. Dal canto suo però il Governo di Parigi attende che l'Inghilterra dica che cosa è disposta a fare per garantirgli un intervento immediato ed adeguato sul fronte di terra e sul fronte aereo. Dato, per esempio, che la Francia per guarnire le proprie frontiere sud-est sia costretta a ritirare i propri presidi dalla frontiera renana, sarà l'Inghilterra in grado di sostituirli immediatamente con truppe proprie?

La lentezza e l'andamento incerto di questi negoziati dipendono dal fatto che la Francia, per timore di provocare nelle sfere dirigenti britanniche un movimento di rincalzo e il ritorno alla politica di isolamento, ha tenuto a procedere con prudenza e discrezione grandissime guardandosi bene dall'istituire tra le due sicurezze un parallelismo categorico e lasciando all'Inghilterra tutta la latitudine possibile per compiere la propria evoluzione senza avere l'impressione di esservi costretta.

Disgraziatamente il tempo passa, i giornali tedeschi strillano, la ripresa ginevrina si approssima e Parigi comincia a rendersi conto che mentre ha tutto accordato, nulla ha in qui ricevuto di positivo. E' questo il motivo per cui qualche giornale si decide ad alzare la voce e l'«Intransigeant» fra gli altri scrive: «Fu Baldwin a dichiarare tempo addietro che la frontiera dell'Inghilterra era sul Reno. Sarebbe essenziale che tale dichiarazione venisse ripetuta. Essa assumerebbe in tal caso un significato preciso e conferirebbe alla collaborazione franco-britannica il suo vero carattere». Non si potrebbe riconoscere meglio di così che la questione è ancora aperta e che la Francia non ha ancora finito di attendere il contraccambio delle promesse fatte all'amica Inghilterra.

C. P.

Giornata calma al Cairo

Alessandria (Egitto), 3 notte.

Al Cairo la giornata d'oggi è trascorsa calma a causa della vacanza degli studenti.

L'esponente del Fronte Nazionale Mahmud Pascià, in un colloquio avuto con l'Alto Commissario, avrebbe, come già altri capi politici, rilevato la necessità della conclusione immediata del trattato anglo-egiziano e della scarcerazione degli studenti arrestati durante i recenti torbidi.

Il problema coloniale

sempre più vivo in Germania

Berlino, 3 notte.

Nel resoconto annuale della Camera di commercio e industria di Amburgo, pubblicato oggi, viene affrontato il problema coloniale. Si afferma che il possesso di colonie è per il Reich una condizione di vita *sine qua non*. In forza della sua posizione geografica, della sua densità demografica e della sua alta industrializzazione, la Germania ha diritto più di qualsiasi altro paese a possedere un adeguato campo di espansione economica. Le soluzioni miranti ad assegnare al Reich una influenza puramente economica in terre di oltre mare non rispondono a questa esigenza nè possono venire riguardate come una riparazione del torto compiuto ai suoi danni poichè la Germania ha bisogno di un proprio possedimento politicamente oltre oceano sotto la sua diretta amministrazione. L'odierna situazione economica del paese è la dimostrazione migliore di quanto asserto e la Germania non può quindi rinunciare più a lungo al suo alto compito di nazione colonizzatrice.

Il Duce riceve

l'Ambasciatore d'Italia a Berlino

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto Sua Ecc. Bernardo Attolico, Ambasciatore d'Italia a Berlino.

Il Duce riceve il presidente de la «Ligue d'union latine»

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto Raoul Follereau presidente de la «Ligue d'union latine».

La riunione del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 3 notte.

Il Comitato corporativo centrale si riunirà a Palazzo Venezia il giorno 13 corr. alle ore 11.

Gli inglesi nel Mar Rosso

Opere militari e portuarie in costruzione nella Somalia britannica - La cosidetta «difesa» della via delle Indie - Un colpo per Gibuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

Mi informano da Berbera che il governo inglese ha stanziato un primo versamento di mezzo milione di sterline per opere militari e portuarie di carattere permanente nel Somaliland.

All'inizio dell'attrito anglo-italiano, le autorità britanniche pensarono soprattutto ad organizzare, lungo le aride coste del Somaliland, basi aeree suscettibili di proteggere Aden da ipotetici attacchi dei nostri aquilotti di Assab. Il rudimentale campo d'aviazione di Berbera venne, in tal modo, rinforzato con ricoveri sopranumerari, perfezionato con impianti nuovi e provvisto d'una perfetta officina riparazioni. Trasformazioni più imponenti subì il campo di fortuna di Zeilah, capace attualmente d'accogliere, come accoglie di fatto, un'intera squadriglia da caccia.

Ritmo accelerato

Tra non molto, sorgerà un terzo campo di riserva sempre nella zona di Zeilah, ma un poco nell'interno, lontano da possibili attacchi dal mare. La località, per il momento, non è ancora definita, ma taluni competenti credono alla scelta di Faglalli, che presenta una vasta zona piana, poggiata contro una serie di collinette.

Leggere opere di fortificazioni stanno, intanto, sorgendo un po' dovunque, lungo la frontiera etiopica e nell'interno della colonia, specialmente a Burao, che gli accoppiati della nostra nuovissima linea Roma-Asmara-Gibuti-Berbera-Rocca Littoria-Mogadiscio non possono sorvolare. Il mezzo milione di sterline, or ora stanziato, servirà in piccola parte a completare tali opere, ed in gran parte verrà destinato a lavori più importanti sul litorale.

Quelli, che adesso si svolgono con ritmo accelerato nei porti di Berbera e di Zeilah, hanno un carattere semi-provvisorio, destinati come sono a rimediare al temporaneo ingorgo, in seguito al continuo e caotico affluire di materiale bellico per l'Etiopia. Come già vi ho riferito, i due porti in parola non presentano, per il fondo corallifero, possibilità di sviluppo, nè pargono, per la posizione aperta a tutti i venti, alcuna protezione alle navi mercantili e, tanto meno, un ricovero per quelle da guerra.

Da parte pratica e decisa, perciò, gli inglesi intenderebbero rimediare a tale inconveniente con una soluzione radicale: costruire, cioè, in una plaga un nuovo porto in un punto che dia sufficienti garanzie di sicurezza. Esiste questo punto? Chiniamoci sulla carta del Somaliland e, malgrado la sua lineare e piatta monotonia, troveremo, proprio sulla frontiera della due Somalie, un punto discreto difeso contro i monsoni e contro i pericolosi venti di sud-est da due gruppi di isole e, in modo particolare da un'isola lunga e sottile, in grado d'essere unita con facilità alla terra.

Il nuovo porto

Il punto, in questione, si chiama Ras Gumarlah; le isole, Maidubis Kebir e Maidubis Sephir, mentre la lunga isola sottile, per il momento, non ha ancora un nome.

Questi luoghi hanno tutta una storia nelle relazioni di vicinato fra Inghilterra e Francia. Nel 1886, la bandiera francese, piantata da certi mesi a Dunjaretta sotto Zeilah, venne abbattuta da un ufficiale inglese e sostituita da pretenziosi col pennello della Regina Vittoria. Successivi negoziati fra i due governi condussero agli accordi del 1887-88, in seguito ai quali l'Inghilterra cedeva alla Francia le sette isole Muscia, comperate fin dal 1840, ma inutilizzabili, perchè, a detta degli indigeni, gli stessi uccelli marini rifiutano appena appena ad afferrarle con le ali. In compenso, i francesi lasciarono ai prepotenti vicini lunghe fette di territorio somalo e, naturalmente, Dunjaretta, Zeilah e ras Gumarlah.

In quest'ultima località, gli egiziani, nei secoli scorsi, possedettero un porto e un progetto di costruire uno nuovo sonnecchiavano da tempo negli archivi del Colonial Office. Pure che gli inglesi, non accudo il pudore di ripetere la proposizione dell'Ad, da tempo cercassero un'occasione propizia per crearsi una base navale nel Somaliland, senza destare troppi allarmi nei sospettosi francesi. La occasione, involontariamente, la presentò l'attrito anglo-italiano.

Lavori effettivi, nel vero senso della parola, non sono, tuttavia, ancora incominciati. Di troviamo nella cordella fase preparatoria. Difatti calcolo che si recarono da Gibuti a Zeilah il 10 novembre, passando lungo la pista automobilistica, che costeggia su molti tratti il mare, poterono notare l'insolita presenza d'una nave inglese ormeggiata al largo, quasi di fronte al posto di frontiera di Ada Hadù. Che cosa faceva lì di così misteriosa, che altri viaggiatori notarono nei giorni successivi? Evidentemente, compiva lavori di sondaggio, studi, progetti in previsione dell'eventuale inizio dei lavori.

Dal punto di vista pratico, d'altronde, la costruzione del porto non presenta difficoltà eccessive: il fondo è assai duro e corallifero e, perciò, inattaccabile dalle draghe, ma, come a Gibuti, un molo di 800-1000 metri, parallelo all'isola senza nome, permetterà di raggiungere gli alti fondi anche a marea bassa. L'isola, d'altronde, potrebbe accogliere benissimo i depositi e le riserve di carbone, d'acqua o di nafta. L'entrata del porto fra le isole Maidubis Kebir e Maidubis Sephir sarà facile, la sonda segnando colà profondità di 16-20 metri.

Fine di Zeilah

Zeilah, naturalmente, dovrebbe morire in modo definitivo, ma i suoi abitanti, riversandosi a Ras Gumarlah creerebbero il nucleo iniziale di una giovane e prospera città, che nemmeno una notte sola di pirogaje lunga ad Aden.

Sempre da Berbera apprende che due stanziamenti successivi di 250 mila sterline cadauno sono allo studio, onde dare ai lavori un ritmo sicuro ed accelerato, chè, col nuovo porto, la Gran Bretagna persegue due scopi: mediato l'uno e immediato l'altro. E, cioè, nell'eventualità d'un conflitto anglo-italiano in protezione di Aden verrà notevolmente rafforzata, mentre con un controllo, più largo e di conseguenza più effettivo della porta meridionale del Mar Rosso, sarà trovato il rimedio a quella pretesa «minorazione» della strada imperiale delle Indie conseguente al nostro affermarsi in Abissinia. Non basta, perchè, cogliendo tre piccioni con una sola fava, Gibuti, grossa spina lungo la strada imperiale, subirà un colpo quasi mortale.

A proposito dell'avvenire della loro capitale questi ambienti della Costa Francese dei Somali non nascondono le loro preoccupazioni, persuasi come sono che il futuro porto di Ras Gumarlah diminuirà sensibilmente l'importanza e militare e commerciale di Gibuti. Le preoccupazioni sono tanto più gravi in quanto che, qui, corre sempre e con maggior insistenza la voce che, basandosi su pretese credibilità cifrate segnalateci da me in altro articolo, la Gran Bretagna appoggi di mettere la mano su Gig Giga e persino sull'Harrar, con la conseguenza logica che tutto il commercio della ricchissima regione verrà incanalato senza difficoltà verso il nuovo porto, la pista camionabile per l'Harrar calcando di più ed essendo relativamente facile costruire una stazione di Adelè una derivazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Per l'ennesima volta, dunque, il dualismo puritano della politica inglese viene confermato da fatti precisi. In Europa, l'Inghilterra si dichiara teoricamente disposta a diminuire la tensione, a cercare possibilità di accordi. Alle porte meridionali del Mar Rosso, come d'altronde in quelle settentrionali, essa organizza quanto chiama eufemisticamente «la difesa della strada delle Indie»

Paolo Zappa

Il Duce e le "fedi,,

Un redattore del Berliner Tageblatt *ha visto il Duce a Pontinia, quando le contadine dell'agro redento gli portavano in dono le fedi nuziali o serive:*

« E' solo, ma alle sue spalle sta il popolo. Egli intuisce questa fedeltà senza condizioni. Un irradiante calore, una tenerezza non comune si scorgono in lui quando le vecchie donnette del contado gli portano l'oro. I suoi rapporti con il popolo lavoratore sono sempre stati molto sinceri ma ora appaiono ancora più chiari ed affettuosi.

« Contadini a contadine non si ingannano con i sentimenti. I volti sono troppo rugosi, gli occhi troppo acuti, le schiene troppo curve dalla fatica quotidiana perchè sia possibile conquistarsi popolarità con gesti insinceri.

« Nessuno può credere che egli prenda le fedi matrimoniali dei poveri avendo calcolato il giusto peso. Questo dono è una ipoteca sullo sviluppo interno italiano. Se Mussolini la incoraggia e lo accetta è perchè è ben deciso a restituirlo.

« Nel primo giorno delle sanzioni egli ha dichiarato che l'Italia è proletaria e fascista. Chi conosce il tono della sua voce sa che cosa significhino queste parole. Trenta giorni dopo le sanzioni inasprisce ai contadini di Pontinia ha aggiunto: la guerra d'Africa è la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Parola per parola deve essere pesata. Il dono dell'oro è una grande preparazione morale... La rivoluzione sociale in Italia non è imminente, è già in corso e può andare lontano ».

Tutto il popolo d'Italia, senza eccezioni, borghesia e clero, operai e contadini, in quest'ora solenne e storica, è in piedi alle spalle del Capo, pronto ad ogni sacrificio di sangue e di denaro.

I poveri, i diseredati, i proletari — grazie all'influsso che hanno le masse civili nei momenti decisivi della vita — sanno che la guerra d'Africa è stata imposta soprattutto per loro, per liberarli dalla miseria che il ha oppressi per secoli e che malgrado ogni sforzo di redenzione minaccia ancora i loro figli. Sanno che la giustizia sociale è la mèta suprema della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Questa rivoluzione avanza da quattordici anni per questa strada, tappa su tappa. Per questa strada, con passo ancor più rapido, in conformità agli eventi gravi ed eccezionali, continuerà ad avanzare.

Il Direttorio dei Combattenti ricevuto dal Duce

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia i componenti il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti. Il presidente ha illustrato al Duce la vita dell'Associazione sotto i vari aspetti spirituali e organizzativi ed a conferma dei sentimenti di omaggio della massa dei reduci, gli ha fatto una nuova consegna di polizze di guerra e di titoli vari per la somma di lire 1.237.380 donata all'Erario dai soci residenti in Italia e all'estero. Con tale versamento l'ammontare delle offerte degli ex-combattenti a mezzo del Direttorio ascende a lire 7.301.219,20. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dalla Associazione nazionale.

Un telegramma al Duce degli ex-combattenti francesi

Roma, 3 notte.

Da Ventimiglia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il territorio italiano gli ex combattenti francesi e simpatizzanti tengono a riaffermare la loro fraternità di armi verso i camerati italiani e i sentimenti di solidarietà latina e la volontà di rafforzare l'amicizia franco-italiana ».

Altri reparti della "Tevere,, partiti per l'A. O.

Napoli, 3 notte.

Questa sera è partito per l'A. O. il piroscafo *Colombo* recante a bordo ufficiali e truppa della Divisione « Tevere », fra cui un battaglione di mutilati comandato dal seniore on. Gorini, presidente della Associazione mutilati di Milano. Alla stazione marittima scelta una folla enorme che ha assistito alle operazioni di imbarco fraternizzando con i partenti, i quali reclamavano incessantemente all'Italia e al Duce.

La partenza è avvenuta alle ore 18.30 e la banda presidiaria ha intonato l'Inno Reale e « Giovinezza », accolti dagli applausi della folla e dei partenti, che agitavano bandiere ed inneggiavano al Duce.

L'ultimo figlio di *Mamma Filzi* sta per partire per l'A. O.

Milano, 3 notte.

All'eroica madre di Fabio, Fausto e Marco Filzi. Caduti per la Patria, l'ultimo figliuolo rimastole, Ezio, ha così telegrafato: « Il mio voto è stato finalmente appagato: sono caporalmaggiore nella Legione Cesare Battisti di Trento, e destinato a mia domanda in Africa Orientale. Mamma cara, sarò degno dei miei fratelli. Ti abbraccio ».

Mamma Filzi, che ha accolto con fierezza la notizia, ha subito risposto al figliuolo col seguente dispaccio: « Ero certa che tu saresti partito. Ti seguano compagni e guida i miei fratelli e tuo padre ».

Valoroso capitano degli alpini consacrato sacerdote

Aosta, 3 notte.

Il valoroso capitano degli alpini Giuseppe Gros, di Fontainemore, ardito di guerra e decorato al valore, ha rinunciato alla carriera militare per dedicarsi alla vita religiosa. Giunge infatti notizia da Roma che, proprio nel giorno in cui, 18 anni or sono, guadagnava alla testa di un reparto di « Fiamme verdi » la sua seconda medaglia al valor militare, egli ha celebrato la prima messa in San Giovanni in Laterano, nella cappella privata del Cardinale Marchetti Selvaggiani, alla presenza di familiari, di religiosi e di compagni d'arme.

L'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 19 dicembre 1935-XIV che deroga in via transitoria a alcune disposizioni del R. D. legge 28 gennaio 1935 sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica. Il Decreto dispone:

Art. 1. — I capitani dell'arma aeronautica (ruolo navigante e ruolo servizi) del corpo del Genio aeronautico (ruolo ingegneri) e del corpo di commissariato aeronautico (ruolo commissariato) compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sui quadri di avanzamento a anzianità per l'anno 1936 che alla data stabilita per l'esame di avanzamento si trovino al servizio nell'A. O. potranno essere iscritti nei quadri medesimi e conseguire la promozione a tale titolo, limitatamente a tutto l'anno 1936, indipendentemente dal superamento di corsi o di esame altrimenti prescritti, purchè in possesso di tutti gli altri requisiti previsti per l'avanzamento e purchè riconosciuti idonei dalle autorità competenti. Quelli di detti ufficiali del ruolo navigante dell'arma aeronautica che essendovi tenuti, non abbiano ancora sostenuto o superato gli esami già previsti al termine del corso superiore di aeronautica e possano ripeterli, saranno ammessi a sostenere gli esami stessi in epoca e davanti a Commissione da determinarsi dal Ministero dell'Aeronautica ed in caso di esito favorevole potranno essere iscritti — ai giudicati idonei dalle autorità di cui sopra — nel quadro di avanzamento a anzianità con la medesima decorrenza se del caso, di quella con la quale sia stata effettuata la promozione dei già pari grado che immediatamente li seguano nel ruolo.

Art. 2. — Fermo rimanendo per i capitani dell'arma aeronautica ruolo navigante il disposto dell'articolo 2 del R.D.L. 15 ottobre 1935 gli ufficiali di qualsiasi grado o corpo della Regia Aeronautica compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione sui quadri di avanzamento a scelta (previo esame facoltativo) per l'anno 1936 e che all'atto dell'entrata in vigore del presente R. D. L. siano stati già riconosciuti ammissibili agli esami stessi saranno chiamati a sostenerli in epoca da determinarsi dal Ministero della Aeronautica ed in caso di esito favorevole e di giudizio positivo delle autorità gerarchiche e della Commissione superiore di avanzamento, potranno ottenere la promozione a essere considerati promossi a tale titolo con la stessa anzianità assoluta e relativa che sarebbe stata loro assegnata qualora avessero tempestivamente sostenuto gli esami. Le eventuali promozioni a scelta che venissero effettuate nell'anno 1936 per gli ufficiali che no abbiano già maturato il titolo si intenderanno in conseguenza disposte se del caso con riserva di anzianità assoluta e relativa.

Art. 3. — Le eventuali retrodatazioni di anzianità di cui ai precedenti articoli non comportano corrispondenze retroattive di assegno. Inoltre le promozioni da conferire sono sempre subordinate alla esistenza delle vacanze nel grado superiore ed al possesso del requisito della permanenza minima prescritta nei vari gradi e nei riparti di impiego.

Il Decreto ha vigore dal 1.o gennaio 1936.

Gli scambi commerciali fra Italia, Belgio e Lussemburgo

Roma, 3 notte.

Con Decreto ministeriale 26 dicembre 1935 si danno norme per il regolamento dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali fra l'Italia e l'*Union Belge-Luxembourgeoise*. Chiunque debba provvedere a pagamento che si riferiscen sia direttamente che indirettamente a importazioni effettuate o da effettuare di merci originarie provenienti dal territorio doganale dell'*Union Belge-Luxembourgeoise* è tenuto a depositare alla scadenza del debito il relativo importo in lire italiane alla Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Chiunque abbia importato, in qualunque tempo, merci originarie provenienti dal territorio economico belga-lussemburghese e alla data di oggi sia ancora obbligato in tutto o in parte al pagamento di detta merce dovrà entro quindici giorni farne denuncia all'Istituto nazionale cambi per l'estero, attraverso le filiali della Banca d'Italia.

L'importatore in via definitiva e temporanea di merci originarie o provenienti dal territorio doganale dell'Unione economica belga-lussemburghese è tenuto a presentare alle dogane del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'art. 5 della legge doganale apposita denuncia. Tale denuncia dovrà contenere esplicito impegno da parte dell'importatore di eseguire alla scadenza, in conformità del presente decreto, il pagamento della merce. Tale scadenza non potrà in nessun caso superare i termini consuetudinari e in rapporto alla natura della merce oggetto della importazione. Chiunque intenda importare in conto deposito o per la vendita a commissione merce originaria o proveniente dal territorio doganale belga-lussemburghese, deve chiedere preventivamente speciale nulla osta all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

I creditori per merci italiane, già esportate dal territorio doganale dell'Unione suddetta, alla data di oggi sono tenuti a presentare non oltre il 2 febbraio 1936 per il tramite delle filiali della Banca d'Italia all'Istituto nazionale cambi con l'estero, denuncia del loro credito. Per le merci esportate dal territorio doganale dell'Unione stessa, l'esportatore è tenuto a presentare alle dogane del Regno, all'atto della dichiarazione di cui all'articolo 5 della legge doganale, una denuncia completa su apposito modulo in triplice esemplare contenente fra l'altro l'indicazione del nome del compratore o del destinatario della merce, la descrizione della merce e quando trattasi di vendita a ferma, l'importo del prezzo nella valuta in cui il pagamento è concesso e la scadenza del pagamento stesso.

Quando, invece, trattasi di spedizione in conto deposito o per la vendita in commissione, l'indicazione dell'importo del prezzo sarà sostituita da quella del netto ricavo presumibile della merce oggetto della spedizione e della prevedibile scadenza del credito che ne deriva. Alla denuncia dovrà essere unita copia della fattura sottoscritta dal venditore e nel caso di spedizione in conto deposito o per vendita a commissione un esemplare della fattura pro forma.

Seguono le sanzioni per i contravventori.

Modificazioni al decreto sulle registrazioni delle locazioni

Roma, 3 notte.

Con riferimento al R. D. L. 28 settembre 1935, contenente nuove norme circa l'obbligatorietà della denuncia e registrazione di locazione, si rende noto che il Ministero delle Finanze ha commendato all'Intendenza di Finanza che, con provvedimento in corso sono state apportate al sopra ricordato R. D. L. le seguenti modificazioni:

1) Termine per la presentazione degli elenchi. - La data del 31 dicembre, entro la quale ogni anno, a partire dal 1935, doveva essere presentato l'elenco delle locazioni stipulate o rinnovate o prorogate nel corso dell'anno, è spostata al 25 gennaio dell'anno successivo a cominciare dal primo gennaio 1936. Pertanto ogni elenco non dovrà più comprendere la locazione stipulata, rinnovata o prorogata nel corso dell'anno, ma quelle stipulate, rinnovate o prorogate nell'anno precedente.

2) Compilazione degli elenchi. - Nella prima applicazione della legge si fa una eccezione a tale norma nel senso che nell'elenco da presentarsi entro il 25 gennaio 1936 non debbono essere comprese soltanto le locazioni stipulate rinnovate o prorogate nel 1935, ma anche quelle stipulate negli anni precedenti, al 35 e tuttora in vigore al 31 dicembre 1936.

3) Condono delle sopratasse. - Con l'art. 2 del R. D. L. 26 settembre 1935 era stato accordato il condono delle sopratasse e pene pecuniarie per i contratti di locazione scaduti, in contravvenzione, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto (18 ottobre 1935) e in pratica, quindi, ai contratti di locazione stipulati anteriormente al 27 settembre 1935 e non registrati. Detto condono era subordinato alla regolarizzazione dei contratti stessi entro il 31 dicembre p. p. Tale condono viene ora esteso ai contratti di locazione in corso, in contravvenzione, anteriormente al 31 dicembre 1935, purchè vengano regolarizzati entro il 30 gennaio. In pratica quindi il condono è esteso ai contratti stipulati anteriormente al 31 dicembre 1935 e per i quali non sia stato registrato l'atto scritto entro venti giorni dalla data di esso e non sia stata registrata la denuncia di contratto verbale entro venti giorni dalla data di inizio della locazione.

I primi esperimenti sulla coltivazione del cotone

Roma, 3 notte.

In riferimento alla riunione avvenuta il 20 novembre scorso a Palazzo del Littorio, nella quale è stato posto in prima linea il problema riguardante la coltivazione del cotone nell'Italia Meridionale, si hanno alcune interessanti notizie.

I primi esperimenti già compiuti hanno dato ottimo risultato. Essi si sono svolti in disparate regioni d'Italia: a Battipaglia, a Festo, a Salerno e altrove. Anche nella Puglia e nella Sicilia potranno essere utilmente iniziate e valorizzate le coltivazioni del cotone. Si tratta non soltanto di restaurare in alcune zone una coltivazione del cotone già fiorente e poi abbandonata per dare posto ad altre colture, ma anche di utilizzare quei terreni incolti-produttivi che possono essere appunto sfruttati con la coltivazione del cotone.

Tutto il litorale, dal Gargano a Reggio Calabria, con i suoi territori paludosi, si presta ottimamente alla coltivazione di questa preziosissima pianta la quale potrà essere, soprattutto nei primi tempi, incoraggiata con aiuti e premi per la qualità e la quantità e con la sollecita fornitura di seme. La plaga del lago Varano e quella delle saline di Margherita di Savoia, il bacino verso Foligno e Monopoli, il laccose con le zone di Francavilla, Mesagne ecc., fino a capo di Leuca, e poi la costa jonica del Salento e del Tarantino e della Lucania in giù nelle coste calabresi, comprendono una importante distesa di terra che può essere valorizzata subito, se i proprietari vengono opportunamente aiutati.

L'amministrazione dei beni della Santa Sede

Roma, 3 notte.

(C.C.) Fino ad oggi l'amministrazione dei beni della Santa Sede che comprende anche quelli dei Sacri palazzi apostolici, di tutti i dicasteri ecclesiastici e dell'ospizio del convertendi, era tenuta in forma alquanto rudimentale. Esisteva una commissione cardinalizia composta di tre membri sotto la presidenza del Segretario di Stato, ma in realtà chi si occupava di tutto, all'infuori di casi eccezionali, era il segretario della commissione stessa mons. Domenico Mariani che riferiva al Pontefice in udienze prestabilite per tutti i giovedì. Con l'elevazione dello stesso mons. Mariani alla porpora cardinalizia, il Pontefice ha provveduto ad una migliore sistemazione dell'amministrazione stessa secondo più razionali criteri che egli da qualche tempo aveva in animo di adottare.

Con un provvedimento oggi attuato resta in funzione la commissione cardinalizia, ma ad essa viene preposto lo stesso cardinale Mariani che diventa così un vero e proprio Ministro delle finanze vaticane. E' facile comprendere come ci si trovi alla costituzione di una vera tangenziale dei beni della S. Sede e come il cardinale Mariani ne sarà protetto. L'ufficio di segretario viene soppresso e in sua vece viene nominato un sostituto nella persona di mons. Tondini già ufficiale della stessa amministrazione.

Il cardinale Mariani viene anche messo a capo dell'economato dei disastri ecclesiastici. Egli è uomo di rigidi criteri amministrativi e l'estensione ai poteri che il nuovo ufficio gli conferisce gli permettono di esplicare con maggior larghezza e severità una saggia e opportuna discriminazione su tutto il delicato organismo finanziario della Santa Sede.

Ricorso di due condannati a morte respinto dalla Cassazione

Roma, 3 notte.

Una pattuglia, ordinata in servizio di perlustrazione nella notte dal 17-18 ottobre 1933 nel rifugio Fiana in Val Fassarina e composta del vice-brigadiere di finanza Domenico Mandarano e dalle guardie Antonio Merea e Gaetano Nasca, fu invano attesa di ritorno per tutto il giorno seguente. Furono allora ordinate delle ricerche in esito alle quali venivano rinvenuti i cadaveri dei tre militi in una pozza di sangue nella cucina del rifugio.

L'autopsia rivelò che gli assassini avevano adoperato armi di diverse specie per compiere l'atroce delitto. Nello stesso giorno in cui alle salme delle tre vittime del dovere venivano rese solenni onoranze, si rinvenivano a mezzo di un cane poliziotto sulla frontiera italo-austriaca non molto lontano dal rifugio Fiana tre piccole borse contenenti tabacco e saccarina di contrabbando. Che il delitto fosse opera di contrabbandieri, apparve subito indubbio, quando alla sera seguente si venne a sapere a mezzo della polizia austriaca che tale Giovanni Gufler, che aveva varcato clandestinamente il confine era stato ricoverato nell'ospedale di Innsbruk perchè ferito ai polmone da un proiettile.

Interrogato, egli si confessò autore, insieme con certo Paolo Hofer dell'eccidio delle tre guardie di finanza. Ottenuta la sua estradizione egli comparve insieme al suo compagno, anche questi pienamente confesso, dinanzi alla Corte d'Assise di Bolzano, che nel maggio scorso condannò entrambi alla pena di morte, mentre due dei loro complici nel furto, certi Goffredo Reich e Rodolfo Schweigl venivano condannati a otto anni di reclusione ciascuno.

Oggi si è discusso dinanzi alla Cassazione il ricorso proposto dai quattro condannati a mezzo dell'avvocato Lombroso di Verona. Al ricorso ha resistito il Ministero delle Finanze costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avvocatura generale dello Stato. Su conforme conclusione del Pubblico Ministero il ricorso è stato respinto.

Frane e crolli di case in Val Nervia

San Remo, 3 notte.

A causa delle violentissime piogge un pauroso franamento si è prodotto a Dolceacqua, in Val Nervia. Una massa di terriccio di alcune centinaia di migliaia di metri cubi, è franata su una fronte di oltre 300 metri, travolgendo circa dieci mila alberi fra i quali molti olivi e pini, e provocando il crollo di una decina di abitazioni che si trovavano sulla falda collinare dove si produsse il grave sfasciamento. Non si lamentano vittime perchè le case erano state preventivamente abbandonate.

Altre numerose abitazioni rurali sono rimaste lesionate in diverse località. Si hanno notizie di crolli avvenuti presso Pigna, a nord di Dolceacqua, presso Bussana ed a Poggio. Le acque hanno provocato franamenti un po' ovunque, causando anche danni alle coltivazioni ed ai vigneti.

Una valanga in Val Formazza

Novara, 3 notte.

Giunge notizia che nella località fra Ponte e Canza, in Val Formazza, è caduta una grossa valanga, che ha abbattuto le piante di un bosco ed ostruito la strada delle slitte per un tratto di 400 metri. Cinque giovani sono rimasti a lungo bloccati. Fortunatamente non vi sono vittime.

Due frane presso Macugnaga

Intra, 3 notte.

In seguito alle piogge di questi giorni due grosse frane sono cadute nei pressi di Macugnaga, ostruendo il tragitto nella strada provinciale del Monterosa. Fervono i lavori di riattivazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FINALE

Miracolosamente illesa è rimasta una ragazzina decenne, ospite la quale è caduta un pesante autocarro senza recarle danni di sorta, alla presenza degli atterriti familiari.

DA NOVI LIGURE

A Capriata d'Orba la contessina Isabella Cristina, la fattoressa, d'anni 60, Mariuccia, veniva investita da grosso pilone che alcuni contadini stavano tagliando, rimanendo quasi istantaneamente uccisa.

DA VALENZA

Si è incendiato i capelli, che stava lavando con della benzina, la diciottenne Carla Bottini, abitante in via Cavour. Ricoverata all'ospedale di Alessandria, la giovane riportava gravi ustioni al capo e alla schiena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prob.	Cielo	Mare
Genova	10,0	9,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	7,0	0,0	sereno	cop.	—
Venezia	10,0	8,0	var.	p.	mosso
Trieste	11,0	9,2	sereno	piov.	—
Fiume	17,0	10,0	bello	ser.	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	4,0	sereno	nebb.	—
Firenze	15,0	8,0	»	piov.	—
Ancona	14,0	10,0	bello	cop.	mosso
Rimini	11,0	8,0	»	»	calmo
Roma	13,0	11,0	bello	s.	—
Napoli	16,0	12,0	sereno	s.	mosso
Bari	17,0	8,0	vario	misto	—
Taranto	16,0	9,0	sereno	s.	calmo
Palermo	15,0	11,0	bello	piov.	mosso
Catania	15,0	11,0	vario	misto	calmo
Messina	16,0	12,0	sereno	cop.	mosso
Cagliari	13,0	5,0	vario	misto	mosso
Tripoli	17,0	9,0	sereno	cop.	agit.
Bengasi	18,0	11,0	»	»	mosso
Apoi	16,0	5,0	vario	ser.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,2
Minima	+ 2,2
Press. barometrica	mill. 720,12
Umidità	90

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	5,5
Minima	1,5
Cielo: coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale: peggioramento di instabilità persistente specie nel cielo generalmente nuvoloso o coperto con precipitazioni. Nebbie in Val Padana. Venti moderati o abbastanza forti tra greco e levante sull'alto Tirreno, punto e basso adriatico. Mari da poco tendenti ad inferno rimanendo tendenti ad inferno rimanendo agitati tra ponente e libeccio sulle coste Temperature: stazionarie o in lieve aumento. Mare: prevalentemente agitato; molto mosso in prossimità del canale d'Otranto.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Traversa Luigi e Michele, Laboratorio falegname in Cirimano, e Società di fatto fra servent. 31 dicembre 1935, avente Tribunale per la sua sede. — Il medesimo nuovo obbligato al concordato. — **Delanti Clara** già terzista lattaia-burro, via Bologna 36, non residente in via Cavour n. 7, ed. 2 dicembre 1935 dichiara indipendente da tal. — **Bonino Giuseppe** fu Giuseppe, già commerciante di vino, delegato Bonino Giuseppe, Corso Vittorio Emanuele 2, Pinerolo, creditori. Verso dott. Francesco Cavalieri (avvocato) 12 febbraio ore 10.30. — **Pianca Michele e Figlio**, in rettifica di precedente pubblicazione si comunica che il fallimento si è chiuso con riparto del 35 invece del 25 per cento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Qualche accenno di maggiore vivacità non si è avuto in mercato si fa più calmo. Tuttavia diminuiscono lievemente i realizzi che hanno cercato di approfittare della ripresa per uscire dalla posizione, la quotazione di quasi tutti i valori. Richieste invece in Valli Lanzo e Belzapenelli.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	88 30	P. C. E.	77 —
Id. cont.	88 —	Aceo	74 —
Redim. 3½%	91 20	Edison	342 —
Id. cont.	92 90	Unes	19 50
B.T.N. 1940	100 50	Savigliano	221 —
Id. 1941	100 50	Nebiolo	180 —
Id. 1943 (I)	98 80	Tedeschi	77 —
Littorio 4½	402 50	Meccanico	170 50
Id. 5%	100 —	Riva	197 —
B. Paolo 4%	425 50	Ansaldo	41 —
Id. 3½%	371 875	FIAT	340 876
Ferrov. 3%	262 —	C. I. R.	100 —
F.S.I. 4½%	411 —	Schiapparo.	5 125
Elettr 4½%	491 —	Mira Lanza	109 —
Ve. Aut. 4%	260 —	Montecatini	309 —
Stet 4%	262 —	M. Amiata	21 50
Il. Italia	1301 50	Montecatini	159 3/16
Ideal Sub.	4 50	Acqua Pot.	4 80 —
Mediterr.	435 —	Florio	90 75
Meridion.	405 —	V.-Unica	32 35
Torino Sud	145 —	Linoleum	1255
Savig. A.L.	107 50	Valli Lanzo	21 125
Italgas	12 90	Cot. Meridi.	10 25
Elettr. A. I.	97 50	Viscosa	3 80 75
Sip	48 625	Boni Stabili	204 —
Terni	210 —	Cartiera It.	142 25
Valdarno	1 85 50	Burgo	294 25
Meridi. El.	270 —	Form. Rium.	107 50

CAMBI: Parigi 83,50; Belgio 333; Londra 61,50; Svizzera 426,60; Olanda 844,50; New York 12,45; Germania 5.

MILANO, 3. — Per quanto con molte oscillazioni, contenute però fra un'ampiezza piuttosto limitata, il mercato mantiene sempre la sua tendenza soddisfacente. In nuovo progresso, nei comparti azionari, gli ex-Perrotiani, Emiliani, Arcaldo, Distillerie, Unione Manifatture, Pacchetti, Cotonieri, Tacconi e le Bonari. Per contro leggermente meno forma Edison, Fiat, Pirelli, Stampati, Ital. Cementi e Centrale, invariati i rimanenti. Calmi i Fondi Pubblici con la Rendita nominale a 88,40 ed il Redimibile 1934 tra 94,35, 94,40 e 94,40 per fine corrente mese.

It. Italia 3385; Centrale 670; Meridl. 457; Berid. 614,50; Centrale, 197; Rubatti 60,50; Centenil 1970; Forter 69; Olona 65; Ticino 77,50; Olcese 239; Stamp. 566; Cinzia 326; Linif. 353,50; Bonsari 350,50; Rotondi 249; Tosi 24; Uni. Berid. 16; Un. Manif. 235,50; Gaviardo 605; Rossi 3160; Turchetti 77; Cascami 510; Bernasc. 47; Snia 530; Parchetti 87; Burgo 320; Ansaldo 48; Ilva 169,50; Metall. It. 204; Amiata 33; Montiv. 141; Dalm. 187; Breda 146,25; Riunioni 65,50; Isotta 26,50; Fiat 349,50; Regg. 99,50; Adr. Elettr. 151; Elegent. 163; Civil 255; Diamini 247; Riscos. 1243; Valdarna 344,50; Aquila It. 97,50; Emil. 360; Tirreno d'A. 350; Cieslp. priv. 120, ord. 75; Sceo 74; Edison 242,25; Id. Fosterg. 197; Sip 48,25; Tirso 93,50; Vizzola 387,50; Berid. Elettr. 229; Terni 210; Unes 10,50; Italcable 21,25; Terrools. 53; Dotati, 85; Ferid. 415; Zurchi 1395; Ilsolfo. 475; Italgas 13; Laura 106,50; Petroli 8,80; Aedne 79; Fond. Ren. 1; Id. 7 % 18,50; Fondi Rust. 80; It. Stab. 201; Saiurnia 17; Barzoni 23,50; Gr. Alb. 40,50; Ibiesm. 375; Pirelli R. 1090, Pirelli e C. 358; Ass. Gen. 3850.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84; Ferrov. Ital. 3% 370; Cons. 6% 426, id. 5,50% 484 Cons. Op. Pubb. 5% 420; I.R.I. 5,50% 445; Elet. 4½% 410; Stet 4% 496; Deposito Austriaco 4,50% 327; Fr. Ottomani 7% 356; Fr. Young 6,50% 245; Fr. Polacco 7% 461; Fr. Unghertese 7% 160; C. It. Bologna 5,50% 386, id. 4% 386, id. già 5-6 4% 410, C. It. Milano 5,50% 410, id. 4% 428, id. già 5-6 4% 448; Cons. Ist. 4% 389, id. già 5,50 4% 386; Cons. Cr. Agr. migl. 4% 385, id. già 5-6 4% 372; Banco Lavoro 4% 377, id. già 5-6 4% 389; U.F.M.P. Siena 3,50% 375, Cr. F. 4% 429, id. già 4,50-5-6 4% 418; Cr. P. Narni 4% 368, id. già 4,50-5-6 4% 381; Id. C. F. Trid. 4% 362, id. già 5-6 4% 400,50; id. id. Venezia 4% 399, id. id. già 5-6 4% 400; Cons. Pubbl. Ut. 4% 483,70, id. s. Tel. 4% 441,50; Cred. Navale 465; Id. P. Roma 3,50% 360, id. 4% 381, id. già 5,50-6-6 4% 415; F.M.I. 4% 395; Edilter 3,50% 315, id. id. 4% 438; S. Paolo Torino 3,50% 372,50; id. 3,75% 385; id. già 5 4% 426,70; Cons. Acqua Pot. 4% 440; Dall. Milano 4% 74,40; Autovie Bergamo 6% 365; Autostrade Taurano 6,50% 436; Mediterranee 4% 390, id. 6% 485; Meridionali 3% 284, Nord Milano 4% 388, id. 4,50% 451, id. 5,50% 470, id. s/t 488; Adriatiche 6% 455; Edison 6% 478; Emiliano 6% 467; Sel 6% 437, Sill 6% 435; Forze Idraul. 6% 459; Terzo 6% 444; Cisalpina 5% 420; 5% 431, id. Converter. 6% 490, id. 1934 6% 435; Sceo 5% 392, id. 5% 438; Meridl. Elettr. 6% 463, id. 6% 464; Silpel 441; Unes 430; Cons. Incr. Rom. 4,50% 405; Prelate 6% 402; Immobile Comm. 6% 409; Immobile Capitolino Nazionale 6% 410.

GENOVA, 3. — Cr. Mgl. 4% 376; S. Paolo 4% 422; R. Italia 1350; Meridl. 619; Medit. 465; Rubatti 61,50; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 106; Polcevera 4; Cot. Meridl. 16; Snia 530; Montec. 160; Amiata 32,50; Iva 189; Aeonito 44,75; Metall. It. 204; S. Giorgio 245; Fiat 350; Unes 10,50; Sip 48,75; Terni 210; Frid. 413; Zorch. 1372; Raffin. 464; Distil. 195; Mollul 295; Aedne 95; Beni Stabili 208.

TRIESTE, 3. — Adria 21; Cassitleri 11,35; Libera Triestina 33; Premiata 226; Ass. Gen. 3852,50.

CONSOLIDATI (3 gennaio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	98 40	98 70	98 80	98 45
Red. 3,50	91 90	91 85	91 70	91 90
B.N. 1940	100 75	100 70	100 825	100 90
» 1941	100 75	100 70	100 825	100 90
» 4% fondo	78 90	79 30	78 90	78 90
Ven. 3½%	91 25	91 50	91 50	91 25
CAMBI				
Stati Un.	12 45	12 45	12 45	12 45
Svizzera	87 95	87 95	87 95	87 95
Francia	82 30	82 30	82 30	82 30
Belgio	262 90	262 90	262 90	262 90
Argentina	— —	3 50	— —	— —
Belgio	2[illegible]	260 —	— —	— —
Cecoslov.	51 75	51 75	— —	— —
Germania	500 —	500 —	— —	— —
Olanda	845 50	845 50	— —	— —
Spagna	170 75	170 75	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Il mercato granario nazionale si è ormai da qualche tempo stabilizzato; nessuna variazione infatti si nota ormai nei prezzi che erano stati ragguinti ai primi di dicembre, e le contrattazioni seguitano normalmente senza alcuna pressione da parte dei venditori. Tale andamento continuerà molto probabilmente a caratterizzare il mercato granario anche nella prossima settimana.

Le colture granarie non sono in questi giorni soggette alle gelate per un insolito rialzo di temperatura verificatosi improvvisamente dopo la scomparsa della neve nella maggior parte della pianura padana.

I mercati di tutti gli altri cereali si svolgono anch'essi analogamente a quello del frumento. Solo per il granoturco si nota una richiesta superiore all'offerta.

Restano ribassisti sono i foraggi, di cui si rileva sempre più la deficienza previsti gli agricoltori e i mercanti. La penuria locale di questa deficienza di foraggi ed il conseguente aumento a questi giorni i mercatini in confronto non sono così elevati come si credeva poichè, poichè per i prezzi dei bestiame troppo bassi e per quelli dei mangimi troppo elevati, gli agricoltori non sono stimolati ad incrementare l'allevamento del bestiame bovino da carne.

Per i vini si nota un'offerta abbondante di partite di vini deboli, mentre le qualità pur alcooliche e preziate non trattate presso i produttori e messe in vendita solo a prezzi non difesi.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 3. — Frumento: qualità fine di forza al Q. l. 132; qualità fine di resa 132; qualità buona mercantile 131.

Venezia, 3. — Ribasso originario mercato granario nazionale al Q. l. 99,101; rialzato 124-128; originario successivo 105-111; mercatelli 125-126; granoturco bianco 124-125; id. giallo fino 122-124; mercatelli 120-121; granoturco fino 105-107; id. buono mercantile 103-105; id. mercantile 100-102; segale 85-90; avena nomi. 87-90.

CGE Il regalo più gradito: un apparecchio Radio C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO
Ufficio Regionale di Torino: corso Vittorio Eman. 44 - Telefono 43-003

RICETTARIO GRATIS
GELATINA DI MANZO ISTANTANEA
Ideal
PREZIOSA COLLABORATRICE DELLA MODERNA
TAC C. REBAUDENGO VIA PEYRON 6 TORINO
MASSAIA 900

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » - brevettato scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo quotidiano lavoro. Reca, accreditata cura, la più antica dei mezzi. - Primarie referenze mediche - Prezzi modici - TRATTENUTO in Corso Vitt. Emanuele 59 TORINO Porta Nuova piano secondo
Visita gratuita 9-12 - Pom. 2-5 - Testimoni per corrispondenza francobollo risposta.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAROLO, vino Unico regionale del Garda. Vendita diretta sul produttore per informazioni e prenotazioni rivolgersi Longati, via S. Quintino 36, telefono 42-394. 50111

DA Maccagno, Casa Cuccinotta, corso Vittorio 29, troverete centomila oggetti nuovi senza valli reclamistici supporti tutto misure metà suo valore. 2950

LIQUIDAZIONE volontaria tutto arredamento caffè Bonino proprietario cessa. Albergo Roma, Moncalieri. 19094

MOTORI Diesel marini ed industriali Deutsche Werke Kiel A. G. per tutte le potenze e motori a cic. forniture S. A. It. Diesel, Roma, corso Trieste 29, telefono 42-394. 358

**2)

Enrico quarto

La Compagnia si trovava in quei giorni a Bari, portatavi da un giro nell'Italia meridionale per darvi una serie di rappresentazioni di quell'*Enrico quarto* al quale i pubblici di tutti i paesi avevano decretato un trionfale successo. Ed eran cinque mesi che Andrea, tutte le sere, indossava le vesti del grande bearnese, e se ne rifaceva il viso copiandolo da una riproduzione del ritratto eseguito dal Dumonstier, e che egli si portava sempre dietro, e che era la prima cosa che metteva sul tavolo del suo camerino, accanto allo specchio. Non che egli avesse ancora bisogno, dopo cinque mesi di recite, d'aver dinnanzi agli occhi quel modello per truccarsi; ma il ritratto del grande re gli era divenuto come un compagno, e tenerselo sempre lì davanti gli serviva a dar consistenza di verità al personaggio che egli rappresentava, un controllo positivo all'umanità artistica che in quei cinque mesi era divenuta quasi la sua umanità. Era quella l'effige di un uomo che aveva realmente vissuto, e operato in quelle stesse azioni che egli ogni sera ripeteva sul palcoscenico, e parlato con le parole che egli diceva ora, da cinque mesi, a quel suo compagno che rifaceva il fedele Sully, a Enrico terzo, al duca di Guisa, a Caterina de' Medici, a Margherita, e a Maria, le sue mogli, a Gabriella il suo grande amore. La sua figura civile si andava appannando; e quando usciva per le strade vestito con la giacca e i calzoni di tutti, gli sembrava d'essere mascherato, e non ci si ritrovava più in quei panni, e aveva freddo al mento, così senza la barba, e gli sembravano, i suoi passi il gatto, silenziosi, senza quel brillante tintinire degli sproni che dava significato al suo camminare.

No, non gli era accaduto, come a taluni, di credersi divenuto Enrico quarto a furia di rappresentare quel personaggio — V'era stato, fra gli attori, chi si era creduto Dante, e chi Amleto, e chi Napoleone — un po' matti per loro natura, e che per il troppo ripetere una parte si erano fissati, e persino in casa, tra i familiari, parlavano e s'atteggiavano a modo del fiorentino, del danese, del còrso. No; egli sapeva di essere Andrea, un attore che ancor giovane aveva conquistato la notorietà, che viveva in questo tempo, e che all'amore per l'arte s'univa la necessità di guadagnarsi la vita.

E in questa sua vita v'era Maria, sua sposa da un anno, che lo seguiva in quel perenne girovagare — camere d'albergo e bauli — docile sorridente e innamorata. Maria, una piccola borghese che egli aveva conosciuto in una cittadina di provincia, dopo una recita del Kean — genio e sregolatezza — e che s'era offerta di accompagnarlo a traverso quel mondo di carta e di parole. Maria che lo aveva sposato contro la volontà dei suoi genitori — sposare un commediante: teste balzane e costumi depravati! — che tutto aveva abbandonato per viver quella vita raminga, senza riservatezza e ubriaca di un falso splendore — vecchie idee — felice di stargli vicino, di vederlo, acceso dai lumi della ribalta, ringraziare sorridente il pubblico che applaudiva: generali, senatori, conti e marchesi e certe belle signore che se lo mangiavano con gli occhi, tutti che applaudivano il suo Andrea, che quando gridava «fermi tutti!» e sguainava la spada, la gente, in platea, si sentiva gelare il cuore.

Quel giorno, prima della recita, pensò: invece di aspettarla in teatro, la mia Maria, andrò a prenderla in albergo — è ancora presto — così faremo la strada insieme — Andò, salì al secondo piano — 53 — gli voleva fare una sorpresa — aprì la porta con mano leggerissima. Era lì, che gli volgeva le spalle, seduta davanti ad un tavolinetto che scriveva. La luce della lampada le accendeva un poco i capelli ch'eran d'oro fino. Avanzò in punta di piedi, le fu vicino — ora le dò un bacio sul collo, pensò — e invece guardò la mano che scriveva rapida, quasi ansiosa, guardò... lesse lo scritto... Levò le mani per colpire, per stringere, strinse con i denti il suo respiro; tremava; e si piegò di nuovo per leggere — non può esser vero... non può esser vero! — e in quel momento la penna scrisse una parola... Allora si guardò attorno come perduto, vide un coltello, lo prese, e glielo piantò fra le spalle — che forza! Ella lasciò la penna, sembrò che volesse agitare le braccia, e piegò il capo, il volto, sul foglio scritto.

Alle ore nove precise *Enrico quarto*, dramma in cinque atti. Drammatico... Il coltello di Ravaillac!... E alle otto e mezza egli era lì, nel suo camerino, che si truccava. I ceroni, e quel naso lungo e spiovente, e la barba grigia e i baffi, e la parrucca; e poi la grande collarina bianca increspata... Che cosa faceva? Dove aveva la testa? Questa — come nel ritratto di Dumonstier — era la truccatura per l'ultimo atto!... L'ultimo atto... il coltello di Ravaillac... «Non è nulla... *ce n'est rien!..*». E tutto fu finito... Enrico quarto non esisteva più!... Eppure eccomi qui — pensa — eccomi qui vivo; e il coltello non interrompe la mia vita, non interrompe la storia. Quello che è non si distrugge, quel che è cominciato continua. Ecco: continua. Il *grande disegno* è stato forse interrotto? Meglio se lo fosse stato; ma insomma... perchè nessuno ci ha pensato? Wilson? Wilson non fu che un plagiario. Enrico quarto — lo; che brutta responsabilità — fu l'ideatore di quel grande tribunale internazionale costituito dall'associazione di tutti gli Stati d'Europa che fanno *profession du nom de Christ* — parole di Sully, — *... possibilité réelle d'établir une paix permanente entre des puissances qui la désirent pour la plupart, et une fois associées, seraient assez fortes pour l'imposer*. Ecco la Società delle Nazioni con la stessa utopia pacifista, utopia stroncata prima di nascere. In nome di questa utopia gli eserciti della grande coalizione dovevano intraprendere la campagna contro gli imperiali, e il 19 maggio del 1610 lo stesso Enrico si sarebbe dovuto mettere alla testa delle sue truppe, se il 14 maggio il coltello di Ravaillac... «*Ce n'est rien!*». E tutto è finito.

Picchiano all'uscio del camerino. Non sono ancora le nove, l'ora della recita; chi può essere? Tornano a picchiare. Un improvviso sudore gli bagna la fronte, e sente che la parrucca gli si stacca. Qualche cosa gli naufraga dentro, il sangue precipita, e tutto si smarrisce. Tuttavia apre l'uscio. Due uomini vestiti di scuro sono lì, sulla soglia.

— Chi cercano?

— Andrea...

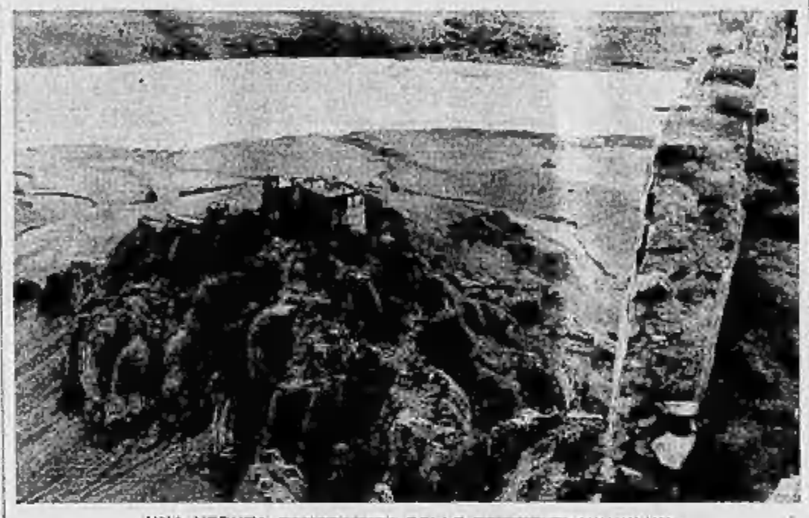
Ma egli non li lascia finire. Andrea? Non c'è. Vi siete ingannati. Andrea? Ecco qui il suo passaporto: capelli neri, occhi scuri, naso regolare, sbarbato, colorito roseo. Guardatemi: capelli grigi, barba, baffi, naso lungo e marcato... Che scherzi sono questi?... Io sono Enrico quarto!... E voi?... Vi ho riconosciuto. Ma siete venuto un po' troppo presto. Deve ancora cominciare il primo atto; e voi non dovete comparire che alla fine dell'ultimo. Ma fa lo stesso. Su via, signor Ravaillac — vi ho riconosciuto — tirate fuori il coltello... *ce n'est rien*, e così tutto è finito.

Luigi Chiarelli

La spedizione Tucci nel Tibet occidentale

Da questo mondo di incantesimo uscirà la folla dei santi e delle fate?

La strada si fa sempre più faticosa: la Batìl si è inabissata in gole profonde tagliandosi un varco fra le rocce a picco. I sentieri sono scomparsi: bisogna ascendere e discendere coste, sprofondi, baluardi. I yak cominciano a non reggere più alla fatica: anche quelli che non restano lungo la strada in attesa di morire stanno per diventare inservibili. Sotto i bauli di lana le piaghe bruciano i cuoi.



UNA VEDUTA PANORAMICA DELLE ROVINE DI CHIUNLUN.

La gola di Chiunlun

Questa solitudine, che è quasi l'ombra della morte, comincia a farci paura, specialmente di sera quando, col sole, tramonta il fascino del paese e delle sue luci: le montagne si incupiscono, ombre giganti che s'allargano a poco a poco mostrano le insidie delle gole, dei precipizi, e delle muraglie a picco. Anche sui sentieri le tracce scompaiono. Se le bestie continuano a lagnarsi un quarto piuttosto che non s'incontrano nè tende di pastori, nè case, nè monasteri e invece dell'erba cresce rara solo una legnosa sterpaglia piena di aculei, non so come potremo proseguire innanzi: il mal tempo aumenta le nostre preoccupazioni: piove a dirotto, i ruscelli diventano torrenti impetuosi, i fiumi si tramutano in masse d'acqua precipitose e inguadabili: le montagne si sbriciolano, franano, chiudono sotto un cumulo di macerie gli unici punti ove si potrebbe passare. Il freddo è intenso: un freddo umido insolito nel Tibet che penetra nelle ossa e rende il paesaggio ancora più triste.

I miei uomini speravano di trovare nuovi yak a Chiunlun; invece abbiamo trovato rovine: molto lavoro per me e per il capitano Ghersi che, nelle peggiori condizioni di luce, ha dovuto fotografare ruderi immensi e centinaia di affreschi. Tutto quello che resta di uno dei luoghi più celebri del Tibet: celebre per i buddhisti e per i bonpo. Adesso non c'è più nulla: due o tre famiglie sono l'unica popolazione superstite: si ha proprio il senso della vanità delle opere dell'uomo.

Eppure un giorno c'era grande fervore di vita ascetica: ogni caverna contiene un ricordo, ogni cappella una pittura od una statua deturpate, stroncate, mozze. Forse la furia iconoclasta delle soldatesche di Zarovar. Il fiume è così ingrossato dalle pioggie che non si riusciamo a guadarlo: ma restare sulla sponda destra della Satlej, all'ombra delle rovine del convento in attesa che spiova, mentre la carovana muore d'inedia, è cosa che voglio assolutamente evitare. E all'alba del giorno lancio tutte le bestie nella fiumana tempestosa decisa a raggiungere ad ogni costo l'altra sponda. I carovanieri non vorrebbero, ma alla fine obbediscono. I yak s'avanzano cauti nella corrente e quando non toccano più fondo fendono l'acqua con la rapidità di esperti nuotatori. Li seguiamo con molta trepidazione: alcuni stanno più volte sul punto di capovolgersi: ma alla fine, dopo parecchie ore di ansie, li vediamo tutti salvi e li lasciamo pascolare su un prato modesto che le piogge insolite sembra abbiano per incanto suscitato dallo squallore della pietraia.

Adesso che siamo al sicuro possiamo ammirare in tutta la sua severa bellezza la gola di Chiunlun; proprio luogo di streghe e di fate. Un semicerchio argilloso che s'alza per qualche centinaio di metri sulle sponde del fiume: l'acqua vi ha scavato anfratti cupi e cuverne, l'ha solcato in mille guise, vi ha modellato con fatica secolare castella e colonne: i colori più fantastici si susseguono non o strati ben definiti, ma accavallandosi, confondendosi con leggera sfumatura l'uno sull'altro: giallo, verde, rosso, bianco. Tutto è così strano che sembra vivere in un mondo d'incantesimo: dalle grotte degli antichi eremi e dalle rovine dei grandi monasteri caduti pare debba uscir fuori, uscirà dalla nostra insolita presenza, la folla meditabonda dei taumaturghi e dei santi che un tempo le abitavano.

Marcia a tentoni

Ma un velo di tristezza pesa su di noi e colora di malinconia grigia tutto il paesaggio. Quando partiamo ci sentiamo quasi liberati da un incubo, tanto il luogo insolito pesava su di noi. Eppure Chiunlun resterà legato ad alcune delle più importanti scoperte che io ho compiuto nel Tibet occidentale.

Le carte preparate dalla Sovrintendenza geografica dell'India sono divenute più che mai inservibili. Le strade che seguiamo non ci sono, di quelle che noi seguiamo non c'è neppure la più piccola traccia: fiumi, montagne, tutto è introvabile o confuso. Prendiamo per guida un gruppo di nomadi che va alla grande fiera di Ghiamima; ma a mezza strada ci lasciano; si debbono fermare per mungere e digerire. Ripartiranno l'indomani senza darsi cura dell'assoluta mancanza di pascolo che costringe al digiuno le loro bestie.

Noi proseguiamo, ma ci sperdiamo: gole, pianori, steppe. Accampare non si può perchè non c'è acqua: la pioggia è stata riassorbita dal suolo argilloso. Do ordine ad alcuni miei uomini di fare a cavallo rapide ricognizioni: alle quattro del pomeriggio ritornano con la notizia di aver visto un campo fumigare lontano, verso sud. Ci rimettiamo in marcia; ma, come succede quando si vegliano i luoghi dell'alto, sembra che per giuoco di magia il campo si faccia sempre più lontano, irraggiungibile, quasi un miraggio.

Gli ultimi raggi del sole indorano la vasta sfolgorio di luce i ghiacci del Nandadevi (7700 m.), la montagna più alta dell'impero britannico che si solleva lontano lontano verso sud, sopra la fuga disordinata dei colossi innalzani. Accampiamo a notte, esausti del tutto. Altri yak sono diventati inservibili.

Per altri quattro giorni andiamo vagando attraverso immensità deserte nelle quali tortuose correnti d'oro hanno scavato cortili profondi come bastioni, incassati fra pareti a picco su cui la discesa e l'ascesa sono egualmente faticose e spesso richiedono per l'intera carovana. In mezzo a tanto squallore alcuni modesti mercati portano una nota gaia di vita.

Le grosse tende dei mercanti dell'India rappresentano quella piccola e nera dei nomadi tibetani: gente che bivacca e vede ozioso protrarsi per ore e ore a spasso per giornate la discussione di piccoli, insignificanti contratti. Il denaro qui non serve: la merce si baratta. Le carovane portano dall'India panno, quasi tutto di marca italiana, oggetti d'alluminio, un po' di ammennicoli giapponesi e cinesi rubricati con poca spesa nei bazar di Calcutta e dati in cambio di balle di lana oppure di sale minerale, di borace e di soda, la unica cosa che costituiscono, si può dire, tutto quanto il commercio del Tibet.

I mercanti

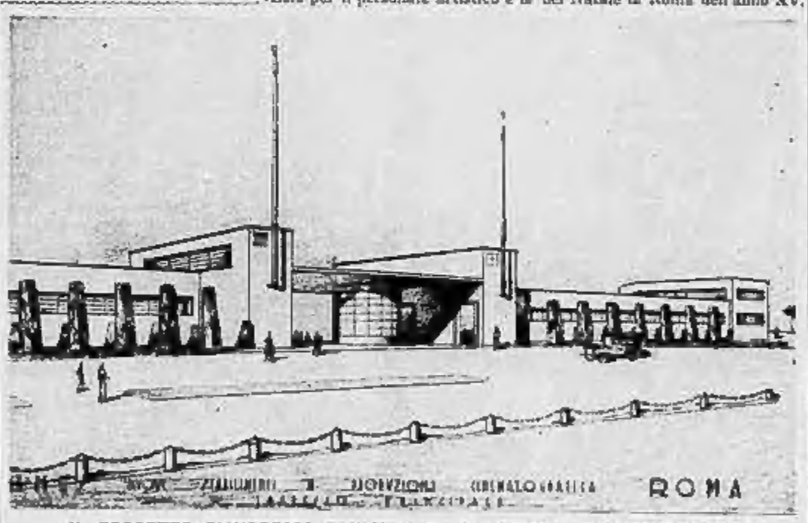
Sembra di ritornare indietro di secoli e di millenni agli albori del vivere civile. Questi mercanti sono però interessanti quanto i luoghi di pellegrinaggio che abbiamo visitato: i tipi più diversi, i costumi più disparati, lingue, dialetti, religioni, modi di vestire i più strani si confondono, si frammischiano, si intrecciano in questi effimeri bazar sorti quasi per incanto lungo le capre carovaniere dell'Himalaya. Essi hanno una storia secolare: delle tempeste politiche che hanno infuriato all'intorno, qui non è arrivato neppure l'eco affievolito; imperi sono crollati, altri ne sono sorti con quell'alternarsi vicenda che è proprio di tutte le cose umane: ma sul pianoro immisurato, lungo questi sentieri che la natura ha segnato quasi all'uomo e l'uomo ha seguito con docile adattamento, la vita si svolge con lo stesso placido ritmo dei secoli remoti.

A questo ripensavo quando esplorando certe rovine di templi ho rinvenuto pitture che ricordano in maniera viva e realistica le scene della loro fondazione: sulle pareti sono affrescate lunghe teorie di mercanti che portano a spalla o su yak e cavalli il materiale necessario per la costruzione dei santuari voluti dai re di Guge. Sono pitture del XIII secolo, oppure nulla è cambiato: riproducono le stesse cose che anche oggi si barattano, gli stessi tipi che pure adesso si incontrano, gli stessi vestiti che non hanno ceduto a nessun capriccio della moda.

Il prefetto di Daminzong, una delle quattro grandi provincie in cui si divide il Tibet occidentale, è venuto anche lui in uno di questi mercati. Ha lasciato il palazzo del Governo che troneggia su un cumulo di macerie di castello infranto e di templi pericolanti e vive in una tenda capace regolando il traffico, comperando e rivendendo, imponendo tasse, concedendo, dietro lauti compensi, favori e privilegi. E' un ometto piccolo, con i capelli annodati in due ciocche grigio a metà della testa, un orecchino solo all'orecchio destro, lungo lungo, fatto con cilindretti di turchese infilati in un'anima di oro. Veste un magnifico chimono cinese giallo, con maniconi larghi nei quali nasconde le mani che non sanno meccanico snocciolano il rosario. E' persona aperta: confessa con ammirevole franchezza che è qui per fur quattrini: del resto se non fosse per questi mercati, che sono la sua grande risorsa, perchè sarebbe venuto in una provincia fra le più povere, le più deserte, le più desolate?

Vorrebbe mercatare pure con me, e quando sa che lo non ho nulla da vendere e che le sue merci non mi interessano, mi guarda con grande meraviglia. «Ma allora che cosa c'è di venire quassù e darsi tanta pena?». I miei viaggi gli sembrano pazzie. I tibetani ancora non sanno che cosa sia questa nostra ansia di ricerca, questo desiderio di tutto conoscere e tutto sperimentare, quella volontà tenace di spezzare quasi le barriere del tempo e dello spazio, di rievocare l'antico e rivelare l'ignoto che rendono così piena di significato e forse anche così tormentata la vita di noi occidentali.

Giuseppe Tucci



IL PROGETTO D'INGRESSO PRINCIPALE ALLA CITTA' CINEMATOGRAFICA.

ALLA RICONQUISTA DI UN PRIMATO

La città cinematografica

I lavori saranno iniziati il 15 gennaio -- Due coppie di studi cominceranno a funzionare la prossima estate

Roma, 3 notte.

Una nuova èra di feconda operosità, grazie alla vigile e attiva assistenza del Ministero per la Stampa e la Propaganda, s'inizia per l'industria cinematografica italiana. Risolti coi noti provvedimenti in favore della produzione nazionale i più gravi problemi dell'economia cinematografica, così nel settore finanziario come in quello commerciale, il Ministero Stampa e Propaganda ha affrontato il problema, altrettanto importante e vasto, degli impianti tecnici, problema che incide in modo considerevole sulla qualità della produzione e sul suo costo.

Gli stabilimenti che già esistono, pur tenendo conto degli ambienti più moderni, come quello di Tirrenia, non potevano essere sufficienti al nuovo ritmo che ha assunto e che ancor più assumerà in avvenire la produzione cinematografica nazionale. Il Ministero Stampa e Propaganda ha considerato quindi indispensabile, invece di ricorrere a onerose e poco redditizie migliorie, di creare un nuovo e vasto centro di produzione atto a offrire ai realizzatori le migliori condizioni tecniche e organizzative.

Nove teatri

In tale opera il Ministero ha trovato pronta e attivissima la collaborazione del Governatorato di Roma che, nella persona stessa del Governatore on. Bottai, si è vivamente interessato della questione e ha dato un contributo prezioso di facilitazioni e di attività collaborando alla scelta dei terreni, favorendone l'acquisto e provvedendo al rapido espletamento delle indispensabili pratiche, onde affinchè gli stabilimenti potranno in breve sorgere a Roma che è già il centro della produzione cinematografica nazionale. L'on. Ronconi, presidente della Cines, ha annunciato la creazione di questo nuovo nucleo produttivo che verrà così a sostituirsi ai vecchi stabilimenti Cines che già dall'on. Ronconi stesso erano stati considerevolmente migliorati e perfezionati prima del grave incendio del settembre scorso.

I nuovi stabilimenti sorgeranno in via Tuscolana, nella zona di Roma vecchia, sopra un'area di circa seicentomila metri quadrati. Il complesso degli stabilimenti ed edifici collegati e giardini occuperanno un'area di circa 120 mila metri quadrati, rimanendo così circa 480 mila metri quadrati di terreno a disposizione per le costruzioni esteriori e movimento di grandi masse. Il progetto è stato concepito dal progettista con vastità di vedute industriali e moderatità di criteri tecnici. L'Italia sarà così all'avanguardia degli stabilimenti più importanti esistenti in Europa e in America, in modo da riconquistare alla cinematografia italiana il primato che fu già suo. La originale ideazione del progetto non esclude in futuro tutti quegli ampliamenti che il divenire della tecnica potrà suggerire.

I teatri sono nove e differiranno sensibilmente nelle dimensioni: dal più grande per la ripresa di scene che richiedono un imponente complesso di masse oppure importanti movimenti di esquirisi al coperto, ai più piccoli che è stato studiato per la percezione dei rumori e dei suoni più delicati e più difficilmente riproducibili.

L'ordinamento planimetrico si è basato essenzialmente sul concetto di costruire singoli gruppi organici di produzione comprendenti ciascuno una coppia indipendente di teatri coi relativi molteplici servizi intimamente connessi. I teatri sono infatti raggruppati in modo che ciascun produttore che giri un film abbia a disposizione due teatri, uno grande e uno piccolo, in immediata facile comunicazione organica sia fra di loro che coi servizi annessi e con l'edificio per il personale artistico e la comparse, in modo da far procedere il lavoro nella maniera più spedita e utile.

Oltre ai nove teatri di presa propriamente detti, è previsto un reparto con teatro miniature-trucchi e cartoni animati con piattaforma girevole per film a corto metraggio di propaganda e pubblicità che il progettista intende realizzare con nuovi e speciali ritrovati.

Sezioni speciali

L'architetto si è preoccupato di dare la massima importanza agli edifici tecnici del suono e della proiezione che sono il cuore e quindi la parte essenziale di tutto il complesso degli impianti e richiedono lo studio più attento e la cura più delicata. Essi consistono di altri quattro studi minori con cabine e impianti fissi. Di questi il più importante verrà eseguito con struttura interna «a campana», a tecnica acustica perfetta, e servirà per le registrazioni sonore speciali e per il «mixage». Due altri serviranno per la sincronizzazione e l'ultimo, molto più vasto, per le grandi orchestre.

Oltre agli stabili per le registrazioni sonore, il progetto prevede un teatro di ripresa speciale dei trucchi per la riproduzione senza scenografia. L'edificio di proiezione modello e revisione, con caratteristiche tecniche e artistiche speciali, è situato accanto ai precedenti reparti. Opportunamente raggruppati sorgeranno gli edifici per le officine, laboratori, magazzini. Attiguo al reparto falegnameria sorgerà l'edificio ingrandimenti fotografici per la perfezione delle scenografie.

Sulla via secondaria di Torrespaccata sarà disposto l'ingresso con il controllo per le masse e maestranze; da una parte un locale indipendente per il reclutamento e dall'altra il guardaroba per le maestranze e i locali per i vigili del fuoco e la guardia medica. All'ingresso principale, sulla via Tuscolana, sorgerà l'edificio con otto gruppi di uffici costituiti da tre locali ciascuno per i produttori con sale di accesso, ufficio postelegrafico e di pubblicità e due alloggi per custodi al piano superiore.

L'ingresso principale si apre su un parco giardino al centro del quale sorgerà l'edificio destinato alla direzione generale e agli uffici dei reparti costruzioni, lavorazione, approvvigionamento e personale. Ai lati dello stesso parco due edifici destinati ai reparti tecnici sonoro e fotografico; sull'asse trasversale sarà disposta la piscina per le riprese subacquee, l'edificio ristorante e, simmetricamente, l'edificio proiezioni; l'edificio sviluppo, stampa, copie e l'edificio audizioni e doppiaggio sorgeranno in posizione appartata e protetta; saranno recinti da muri e ciò in considerazione delle particolari condizioni ed esigenze di lavoro. Una grande serra farà parte del complesso organico del parco.

In tutti gli edifici dello stabilimento sono previsti moderni servizi di ventilazione, raffreddamento, riscaldamento, fognatura e particolarmente in tutti i locali antistanti, che fanno parte del complesso dello stabilimento, è previsto un impianto speciale per incendi con avvisatori automatici collegati direttamente al Corpo dei Vigili del fuoco e alle sirene. Per questo e per l'impianto di raffreddamento è progettato un pozzo con torre per serbatoio che possa fornire incessantemente la massa d'acqua necessaria con una pressione di 3-4 atmosfere. Alla sommità della torre sarà costruita una piattaforma girevole per la ripresa di scene dall'alto e anche per panoramiche e paesaggi.

I lavori verranno iniziati a giorni, verso il 15 gennaio, in modo da utilizzare due coppie di studi nell'estate prossima e inaugurare tutti gli stabilimenti, in obbedienza alla volontà del Duce, il giorno del Natale di Roma dell'anno XV.

In treno come in ufficio

Non sempre i viaggi sono fatti per semplice svago. Il viaggio in treno rappresenta anzi, il più delle volte, una sosta forzata ad una vita febbrile. Proprio in quelle ore di obbligata inattività l'uomo di affari, riflettendo posatamente, formula nuove idee, rivede molti giudizi, si accorge della necessità di modificare alcune decisioni, scopre la possibilità di altre iniziative.

Occorrerebbe mettersi subito in comunicazione con Tizio, avvertire Caio, consultare Sempronio...

Ed ecco l'utilità dei Telegrammi Treno, istituiti dai Telegrafi dello Stato. I Telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente per la redazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno. (22

MALI DI STOMACO ED ANEMIA

Sapete che i cattivi mali di stomaco, benigni se volete, ma al tempo stesso stressanti, provengono molto spesso da uno stato di debolezza generale e così dall'anemia? Infatti, una persona anemica è naturalmente in condizioni da offrire minor resistenza a questi mali. I muscoli, la circolazione del sangue, i nervi dello stomaco, come del resto tutto il corpo, funzionano male e nello stomaco vengono un organo essenzialmente delicato, la reazione si fa più sentire. Ogni pasto diviene una stretta, ogni digestione un supplizio. Per calmare, in tre minuti, i vostri mali di stomaco, gas, acidità, stiramenti, prendete della Magnesia Bisurata. Quella emicranie, quella pesantezza, quella sonnolenza, quell'esser delusi ad una digestione difficile e troppo lenta, spariranno quasi per incanto appena avrete assorbito una piccola dose di Magnesia Bisurata sparsa qualche cucchiaiata della stessa. Più grasso e meglio cucinato, più nutriente, più indigesto e, se non abituatevi, vi sentirete ben presto del tutto rivitalizzati. Senza aspettare più oltre prendete la Magnesia Bisurata, prodotto italiano, che vi darà immediato sollievo. Si trova in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,05 ed in grandi flaconi economici a Lire 8,10. 4356

(Aut. Pref. Firenze n. 7827, 3-3-1933-VI)

tossite?

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

CALMANTE ED EXPECTORANTE PER LA TOSSE

L. 2.- in scatola L. 0,60 in bustina

(Aut. Pref. Bologna N. 31930 del 30-10-1934-XII)

Soc. An. Chim. Farm. S. ALBERI - Bologna

IMPOSTA DI R.M. CATEG. C 2

Col 1° gennaio 1936 è reso obbligatorio (Decreto 24-10-1935) a chiunque abbia impiegati e salariati alle proprie dipendenze, la tenuta del nuovo libro paga sul quale risulti la trattenuta di Ricchezza Mobile Cat. C 2 su tutti gli emolumenti da questi percepiti. Tale registro è in vendita presso i Magazzini VADINO, via Lagrange 3, Torino.

SPEZZATE LA CATENA DELLE ABITUDINI SOSTITUITE LE MERCI DEI SANZIONISTI COI MIGLIORI

PRODOTTI ITALIANI

ABBIGLIAMENTO

«AVEGO» crema radere senza pennello. Vernassani, Pietro Micca nove.

SCAMPOLI lanerie, seterie - Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

ALIMENTARI

MASSAIE, invece del caffè, prendete The Erbe Alpini Digestivo Evoè. Digerisce per due, dormirete per tre. Vendita «Fonti della Salute», via Nizza 11.

ARREDAMENTO

COPRIPAVIMENTI Italiani - Linoleums, Utilegum - Balatum, l'economico - Corso Vittorio Emanuele 74 - Torino - 42-603.

TAPPEZZERIE moderne, antiche - Cuoiami, lavabili - Le migliori - Corso Vitt. Emanuele 74 - 42-603.

TELE CERATE felpate, leggere, damascate - Perfette e infelpate - Corso Vittorio Emanuele 74 - Torino - 42-603.

ARTICOLI DA REGALO

ARTICOLI per fumatori. Pipe. Dispode, Monte Pietà 18.

MACCHINE DA UFFICIO

MACCHINE scrivere d'occasione. Vendita. Riparazioni. L.A.M.I.T. Pio V 12.

MOBILI

«LUCHINI» - SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIDUZIONATI. POLTRONE, SALOTTI - MILANO 30.

GRANDIOSA esposizione, vendita mobili comuni, lusso, gran lusso degli Artigiani Piemontesi-Lombardi Madonna Cristina 143.

MOBILI COTTINI, CORSO VITTORIO 8. GRANDIOSO ASSORTIMENTO OGNI STILE. CONVENIENZA.

MATRIMONIALI, pranzo: rinascimento, novecento, Prezzi dimostrati. Mazza 21.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI - CONVENIENTISSIMI. SARDI, SANT'ANSELMO 18.

RADIO E FONOGRAFI

RADIO Phonola, ultime novità. Cambi vantaggiosi. Supermadio. Casa Odoria. Maria Olocla 6.

VINI E LIQUORI

EPIFANIA! Cassette prodotti antichi poderi Marchesi Barolo; regalo graditissimo. Agenzia: Maria Vittoria 6. Telef. 46-826.

MUSICALE EDITORIALE

Karkade' Appello

Via Monte Pietà 5 - TORINO

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

IL MANICHINO dagli occhi viventi

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA *(Puntata n. 10)*

Sotto la raffica di accuse e di ingiurie che l'aveva investita, la falsa moglie di Arzbejan s'era rincantucciata piano piano a Giangiacomo Frank.

— Professore — disse il commissario Bernard — confessate di avere ucciso la notte scorsa Patrizio Arzbejan?

— Sì. Ma io solo. La signora Damianos è innocente. Non esisteva fra noi nessuno l'ombra di una complicità. L'ho ucciso perchè... perchè...

L'anima del cortile

Perchè? Il professore tacque, si lasciò cadere affranto su una sedia, si passò il fazzoletto sulla faccia madida di sudor freddo. Fuori, nell'imminenza dello scoccare delle dodici, prima di acquetarsi nell'intervallo di riposo meridiano, le voci del cortile si levano in un coro più alto e nutrito. Il furgoncino sempre a corto di respiro s'era fermato, tuf-tuf tuf-tuf, giusto davanti alla saracinesca della bottega; al terzo piano dovevano avere aperta la finestra, e di lassù l'altoparlante lasciava strapiombare a picco sillabe di grossissimo calibro vocale, gorgo di accenti apocalittici; tutti i piccioni tubavano con impegno; dalla taciturna del pianoforte si scatenava una burrasca di accordi; il meccanico del camioncino s'era dato a cantare a gola spiegata una canzonaccia da osteria... Perchè? Perchè? Il professore faceva cenno al commissario di attendere, che la ambascia lo strozzava, gli impediva di parlare... La mia attenzione, orientata verso l'esterno, si inarcava tesa fino allo spasimo, come se aspettassi una risposta a una domanda che inconsciamente il mio spirito propagava intorno a sè. E a un tratto, trasalendo, capii che così aspettavo: il puro, agile, gelido canto del violino del piccolo Frank. Me ne resi conto nell'attimo stesso in cui squillò, limpida, aguzza, la prima nota di una sonata che altre volte avevo sentita eseguire da lui. Nel silenzio di piombo che bloccava la vasta cavità della bottega, udii con un senso di sorpresa effondersi il suono della mia voce. Mi parve che un'altra persona parlasse per la mia bocca.

— Professor Frank, mi avete detto la verità. Vi siete accusato ingiustamente, per salvare vostro figlio. Il vostro ragazzo ha ucciso Patrizio Arzbejan!

Le parole s'erano articolate sulle mie labbra per un impulso, inconscio, automatico. Ma sentendole prender corpo nel timbro della mia voce, acquistai la certezza acuta, mordente, concreta della loro veridicità. Tutti gli sguardi si volsero a me un istante, poi tornarono a convergere sul professor Frank. Nel cortile il motore del furgoncino si fermò; in alto, al terzo piano, una mano girò il bottone della radio, ammutolì l'altoparlante.

Lo squillo del violino dominò sovrano la calma del mezzogiorno, punteggiata da fievoli rintocchi di campane. Era una sonata che altre volte avevo udita. Sì, le note erano le stesse. Ma l'arte indubbiamente maturata dell'esecutore ora la empiva di una anima nuova. Non più mirabolante acrobazia tecnica del giovane virtuoso mostruosamente abile, ma più quella inumana perfezione formale che vi metteva nei nervi uno strano malessere. Ma uno slancio, un palpito, un fuoco che strappavano alle corde dello strumento gridi di passione, gemiti, singhiozzi. Fra l'esecuzione di ieri e quella di oggi passava un abisso: era passato, in mezzo, un uragano.

— La scatola che voi avete veduta in mano di Arzbejan, la notte scorsa — insistei — quando l'avete incontrato davanti al portone, il pacchetto rettangolare, avvolto in bella carta azzurra, legato con un nastro rosso, ebbene, dentro quel che Arzbejan aveva comprato per regalarlo a vostro figlio, a vostro figlio che s'incaricava di recapitare le sue lettere amorose!

Giangiacomo Frank balzò in piedi. Stava per avventarsi contro di me? Un agente lo afferrò per un braccio. Tutti ascoltarono attentissimi, il suono del violino. Il tema centrale della sonata, e che altre volte m'era sembrato un freddo arabesco di note, era vivo di una fiammeggiante forza drammatica. Nessun commento, meglio di quella musica che si sentiva straziare uno strazio da un'anima ferita, avrebbe potuto illuminare le rotte parole che il professor Frank pronunciò allora, esitando, balbettando:

— Signor commissario, un ragazzo, il mio unico figlio, un fanciullo-prodigio... La musica, tutta la sua sensibilità chiusa nella musica... Poco fa ho capito, ho indovinato, ho ricostruito il dramma... Un temperamento anormale, a dieci anni era un concertista d'eccezione... Lo chiamo ancora il mio bambino, ma ha passati i quindici anni... Ho sempre temuto per lui l'età in cui avrebbe cessato di essere un fanciullo per diventare un uomo... La crisi dell'adolescenza, capite?... Un ragazzo fuori dal comune... Non c'era che il violino per lui... Quella sua sensibilità che non riusciva a sgelarsi, a trovare pian piano il contatto con la vita... C'era da averne paura, sì, che avvenisse in lui come uno scoppio interno... Adesso vedo chiaro, terribilmente chiaro... Arzbejan si serviva di lui per far portare le sue lettere d'amore, forse lo incaricava di trasmetterle le sue telefonate... Così la rivelazione di quel che la vita contiene e nasconde, il contatto con l'amore, con la passione, gli sono venuti di colpo... Prima buio, poi una finestra spalancata nel sole... Portava le lettere, aspettava le risposte... Era un contagio... Una febbre, una agitazione... E tutto restava chiuso, sepolto in lui... Un timido, una povera anima stregata, prigioniera della musica... Si dibatteva, faceva uno sforzo disperato per esprimere nella musica il suo tormento... Impossibile... Si era formata una crosta di ghiaccio fra lui e la vita... Una tragedia spirituale, signor commissario... Non un delitto d'interesse... Sono sicuro di non sbagliare... Lui, il mio Riccardo... Dalla finestra del suo studio, là dirimpetto, vedeva la vetrina di questo negozio...

FINE AL PROSSIMO NUMERO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il nuovo campione d'Italia

Gino Bartali

Prima della « Sanremo » dell'anno scorso, Gino Bartali era nulla più che uno dei buoni dilettanti toscani e solo vincitore di... un campionato piemontese, poi annullato. Fu la sua fuga su Capo Cervo nella prova d'apertura, fallita per poco ad opera di Guerra e Olmo e per colpa di un banale incidente di macchina, che richiamò la simpatia delle folle e l'attenzione dei tecnici sul pallido e strano, taciturno e quasi timido ragazzo che il buon fiuto di Ghelfi, vero... fabbricante di campioni, aveva scovato nel vivaio del compianto Magrini. In sette mesi, come vola fulmine, l'aquilotto prigioniero è salito alla più alta meta riservata a un atleta in campo nazionale: rivelazione, affermazione, accesa alla maniera dei veri grandi sorridori. Perchè io discuterò, analizzerò, criticherò anche, il nuovo campione d'Italia, non piacendo, forse, del tutto, nè a lui nè ai suoi « tifosi », ma rimane bel fermo che lo ritengo un atleta di primissima classe.

La figura atletica e la personalità di Bartali, ringiovanitesi abbozzate in una stagione, sono ancor lungi dalla completa maturità — non più che naturale data l'età e l'esperienza limitate — ed è per questo che può essere utile anche per lui parlare di quelli che a me sembrano i suoi pregi e i suoi difetti.

Fisicamente, Bartali è un mediolineo, di bella struttura toracica, di armoniosa muscolatura, anche di braccia, di solida potenza di reni, e di buona distensione di leva. Nel corso della stagione si è irrobustito a tempo pieno, al punto da far dimenticare l'impressione di fragilità che dava a primavera. In fatto di resistenza e regolarità egli non ci ha ancora fornito prove decisive: non sono gli sei attivi fughe o inseguimenti spettacolosi in corse di alto vango, e nel Giro d'Italia, legato al fianco di Marlana, non ha potuto palesare tutte le sue possibilità. Intelligente, però, e sapiente distributore di forze, mi pare non dovrebbe trovarsi a disagio in corse di gran mole.

Bartali si è rivelato come arrampicatore, per quanto già da dilettante si sia dimostrato anche veloce. Il suo scatto in salita, se non ha la piacevolezza dello stile di Binda, è efficacissimo e, fra i nostri, di oggi, irresistibile: cosa gli ha valso la corona di « re della montagna » nella [illegible] e tappe. Ma, come non lo nascondo io stesso, ch'io sappia, sulla nuova che la sua prova nel G. P. delle Nazioni, i 150 km. a cronometro del « Parco Sforza », dove si classificò 8° a 4'1" da Magni e precedette anche da Cabucc, Mollena, Rossi, Milhoudi, Richard e Fournier. Prova mediocre, dunque, non eccezionale, che, però, acquista maggior risalto se si pensa alla sommaria preparazione e alla diversa attività svolta in quel periodo da Bartali.

In fatto di velocità, Bartali s'è preso il lusso d'arrivare a un palmo da Guerra (secondo tutto l'ultimo giro all'esterno) e Leoni, di battere Bergamaschi e Bini a Messina, e di tornare a battere quest'ultimo a Legnano, secondando, nei suoi confronti nel fuoriserie arrivo all'Arena. Se si pensa che, tanto a Messina che a Legnano egli ha potuto, per lo suo condotto passivo, essere il più fresco all'arrivo, e che a Milano gli bastava tenere la ruota di Bini la dimostrazione di Lugo rimane ancora, come ho detto, la più chiara, la più probativa, ma non tanto da poter affermare con certezza quanti e quali nomini egli potrà, a parità di condizioni, battere quest'anno nelle selezioni in volata.

In quanto a temperamento, il Giro di Romagna ci aveva fatto vedere il ragazzo senza fantasie aspirazioni e pensieri preconcetti: quindi abbiglioto, combattivo, audace. Una volta entrato in zona di campionato, Bartali sembrò un altro, apparve sotto diversa luce, quella del calcolo, della mira più alta, della condotta speculativa. Alla vigilia del Giro del Veneto era già passato in segreto alla Legnano, come apertamente [illegible] fatto Guerra; nonostante la sua... recisa smentita, la voce gettò un'ombra sulla sua [illegible] veneta che comunque, non piovque, non addolcì, non convinse. Poi venne il provvedimento draconiano della squalifica dei primi dieci, che colpì soprattutto Bini, certo il meno colpevole, e favorì più di tutti Bartali.

Alla vigilia della corsa di Messina non si sapeva se Guerra avrebbe partecipato. Bartali, atto atto, andò in Sicilia all'ultimo momento, lasciò agli altri il compito di riprendere a Luchetti i 12' che aveva preso fuggendo in partenza, poi in volata salì fuori a sorprendere e battere Bergamaschi e Bini.

Coppa Bernocchi: Olmo, Martano e altri scoppiano dopo pochi chilometri e prendono quasi 5'. Guerra abbandonato dai suoi e sostenuto... dai compagni dell'anno passato, assicura il maggior peso dell'inseguimento, durante il quale Bartali non mise mai il naso fuori della finestra, per poi attaccare sul Brinzio, rimanere solo con Bini e Gerbi, farsi portare da costoro sino all'arrivo, tanto da rischiare d'essere ripresi, e vincere sul traguardo.

Giro di Lombardia: Bartali, l'irresistibile arrampicatore, lascia andar via Mollo sul Maregnia, e sta a guardare Bini; poi scompare nel grigio, lascia ai grigi l'unico tentativo d'inseguimento e all'arrivo riceve in regalo da Olmo, cosi almeno voglio credere, la miglior posizione e il posto che gli assicura il titolo di campione.

Ecco: io ammiro Bartali come atleta; ma, appunto per questo, non posso ammirarlo come combattente sportivo quando si comporta come nel Giro del Veneto e poi. Ha compiuto, ogni sì è meritato la maglia tricolore, ma, a parte che non gli conviene, nel momento in cui sta formandosi una personalità, di apparire come il compione... farmacista, spiace vedere un giovane già maestro di alchimia, con tendenza a sfruttare lo sforzo altrui, più elemento soffocatore che suscitatore di belle lotte. Questa tattica (i cui assertori confondono intelligenza con temperamento, spirito con cervello) si può capire e giustificare a trent'anni, non a venti, ed è calcinio allo sport. C'è da sperare che cessi, come ho detto altra volta, più conseguenza della maledetta formula del campionato, che frutto di un temperamento in formazione, e che in avvenire Bartali, che ha avuto in dono tutte le qualità del corridore completo, non escluso una pronta intelligenza, informi la sua attività a maggior brio ed iniziativa, a più convincente e piacevole autorità. Solo così l'avvento del nuovo campione sarà salutato con calore di generale simpatia e di vasta popolarità, oltre che con freddo, alta valutazione tecnica.

Giuseppe Ambrosini.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Dure trasferte per gli squadroni

Il Torino giuoca in casa con la Fiorentina

Domani ne vedremo delle belle. Quasi tutte le squadre di gran nome, dal Bologna alla Juventus, dalla Roma all'Ambrosiana, dalla Fiorentina al Napoli, sono in trasferta, ed il Torino, unica « vedetta » che attende l'avversario in casa, avrà una partita difficile.

Dello questo si sono prospettati i motivi di interesse della quattordicesima giornata. Non ci sono confronti diretti fra squadroni, ove si eccettuino le partite fra il Torino e la Fiorentina e fra il Lazio ed il Napoli, ma le gare sono combinate in modo tale che la loro importanza risulta egualmente notevolissima.

La parola alle cifre

Perdendo domenica scorsa per la prima volta nella stagione, il Bologna ha dovuto rinunciare a gran parte del suo vantaggio accumulato in tre mesi di continue affermazioni. La classifica pare in contrasto con le impressioni che chi [illegible] il torneo ha riportato, ma le cifre dicono che il Bologna, dopo di essere apparso l'incontrastato dominatore, corre ora il pericolo di venir raggiunto non da un solo, ma da due avversari: dicono che la Juventus, procedendo con mille stenti s'è portata sulla stessa linea di quel Torino la cui marcia è parsa, invece, travolgente; dicono che la Roma, pur seguendo i goals con il contagocce, non è distante dai primi. Insomma, la graduatoria fa giustizia sommaria delle molle chiacchiere che si son fatte e ci induce a guardare la situazione con occhio più attento.

La sconfitta del Bologna ha dato la stura alle discussioni. Chi l'ha considerata un infortunio e chi invece la ritiene un segno della diminuita efficienza della squadrone rosso blu. Solo le prossime partite diranno la verità in proposito, ma intanto il viaggio del Bologna a Palermo appare particolarmente difficile per l'unità che comanda la classifica. Il Palermo non è, quest'anno, così [illegible] e così resistente in difesa come seppe esserlo nelle scorse stagioni, e, oltre ad aver toccato autentiche batoste in più di una partita in campo avversario, ha ceduto pure sul suo terreno di fronte al Genova ed alla Fiorentina. Non dovrebbe costituire, quindi, un ostacolo insuperabile per il Bologna, che resta, nonostante la disavventura ultima, l'unica squadra imbattuta fuori sede. Ma il Bologna attuale non offre precisi elementi di giudizio. E' probabile che per la gara di domani rientrino in squadra gli uomini che furono forzatamente assenti nelle scorse settimane, ma resta da vedere se le loro condizioni fisiche sono perfette. Solo in questo caso il Bologna avrà buone probabilità di prendere i due punti e di iniziare bene il duro ciclo di tre incontri consecutivi in trasferta.

Ambrosiana e Juventus

Intanto anche l'Ambrosiana si deve spingere assai lontano, sino a Bari, dove gli sportivi locali sono in festa per le clamorose affermazioni della loro squadra. Davvero i « galletti » stanno compiendo miracoli. Due mesi fa già si piangeva sulla loro sorte poichè si credeva che mai sarebbero riusciti a trarsi dall'ultima posizione per tornare dritto dritto in Serie B; ma ora i discorsi sul Bari sono ben diversi. Assurgendo di colpo alla potenza delle grandi squadre, l'unità di Costantino ha ottenuto risultati magnifici, arrivando, come è noto, a regolare nettamente anche il Bologna. Ora noi sappiamo che l'Ambrosiana è squadra assai temibile, ed ancora dimenica scorsa abbiamo potuto constatare quanta abilità tecnica abbiano i suoi uomini, ma dobbiamo pensare che la partita di domani non sia precisamente di quelle che i nerazzurri prediligono. Il Bari, ormai lanciatissimo, si batterà con grande decisione per vincere anche questa gara ed arrivare ancora più in alto in graduatoria. Se riuscirà a tanto l'Ambrosiana sarà definitivamente squidala.

La Juventus, che piano piano si è portata al secondo posto, è attesa a Brescia. La squadra che in formazione occasionale ha pareggiato a Roma, vinto a Napoli ed a Sampierdarena e [illegible] è imposta al Milan, dovrebbe passare anche sul terreno degli azzurri, ma questa partita ha pure essa i suoi pericoli. Molte sconfitte il Brescia le ha subite per lo scarto di un goal, perchè il trio di difesa, nel quale, vedi il caso, figurano i due ex bianco-neri Chiggaris e Tamietti, è forte ed è l'attacco a funzionare faticosamente. C'è quindi da temere una giornata di vena che potrebbe permettere agli azzurri di rinnovare il successo già conseguito sull'Ambrosiana. E' certo, ad ogni modo, che la Juventus, ora che può pensare nuovamente di arrivare al primo posto, giuocherà questa gara mirando al risultato. E quando ha bisogno di punti è difficile che la squadra campione non li ottenga.

Un nuovo collaudo

L'Alessandria, che ha avuto trasferte poco propizie, riceverà la Roma. L'impeto dei grigi cozzerà contro una difesa di eccezionale saldezza, ma noi crediamo che la bella squadra piemontese possa avere in meglio. Lazio-Napoli è il tipico incontro dal risultato a sorpresa, ma questa volta pare che il Napoli [illegible] in condizioni tali da poter resistere vantaggiosamente. Il Genova, il cui rendimento è notevolmente calato, dovrà guardarsi dall'attacco della Triestina che, quando funziona, realizza più di ogni altro. La partita più tranquilla sembra l'abbia il Milan, che ospita la Sampierdarenese.

Dello di tutti gli squadroni che vanno a giuocare in campo avversario, resta da considerare la partita che opporrà al Torino la Fiorentina. E' un nuovo severo collaudo per i granata perchè la Fiorentina, superata definitivamente la grave crisi che la gettò nelle ultime posizioni del girone, ha preso a risalire ed ormai si batte nella pienezza delle sue forze. Il Torino è più che mai vivo e vuol difendere a costo di qualunque sforzo la sua posizione; la Fiorentina è la squadra che quindici giorni or sono ha trionfato dell'Ambrosiana all'Arena. La partita si annuncia bella, equilibrata, combattuta. Il Torino è ancora di scena e sarà con piacere che i suoi fedelissimi la vedranno all'opera anche in questo duro confronto. Gli eventi ci diranno domani se à o non è possibile resistere al secondo posto o se è per attaccare i primi che i granata produrranno questo nuovo sforzo.

Luigi Cavaliero

Il Campionato di Serie B

Partite severe per le squadre di testa

Siamo alla penultima tappa del girone d'andata e la lotta per la promozione può ormai considerarsi ridotta a quattro squadre: Novara, Livorno, Messina e Pro Vercelli. Di queste unità soltanto la Pro Vercelli giocherà sul proprio campo, ospitando la Lucchese che è la squadra più minacciosa del gruppo di centro. La Lucchese è compagine a impostazione tecnica, ma nel confronto di Vercelli non dovrebbe prevalere, tanto più se si considera che la « Pro » ha necessità di punti per mantenersi in lizza colle avversarie di testa.

Livorno, Novara e Messina avranno una giornata dura in trasferta, rispettivamente a Catania, Taranto e Aquila. Gli amaranto attraversano un periodo di disorientamento e corrono il pericolo di incassare la terza sconfitta della stagione. Il Catania ha un impianto robusto, che si fa valere particolarmente nei confronti con gli squadroni. Meno difficile, alla apparenza, è il compito del Novara, ma non si deve dimenticare che il Taranto non è più l'undici disambientato delle prime partite. Il Messina, a sua volta, sarà impegnato da una squadra giovane e intraprendente che non cessa di meravigliare per il suo franco comportamento. Concludendo, le tre compagini d'avanguardia affrontano una svolta decisiva del torneo, mentre la Pro Vercelli, con una vittoria sulla Lucchese, potrebbe trarre vantaggio da qualche passo falso delle rivali che la precedono in graduatoria.

N. M.

Il Direttorio della F.I.G.C. discute oggi importanti problemi

Roma, 3 notte.

Si riunisce oggi, alla Studio del Partito, il Direttorio della F.I.G.C. L'ordine del giorno contempla, oltre alle comunicazioni del Presidente, anche i rapporti internazionali e altri argomenti vari e minori.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Direttorio sarà chiamato a discutere sui nuovi rapporti di carattere finanziario che dovranno intercorrere fra giuocatori e società. Il provvedimento federale, preannunciato da tempo dalla F.I.G.C., dovrà costituire la salda base su cui poggerà l'edificio calcistico nazionale e dovrà sanare situazioni provocate sia dall'alto coste dei giuocatori che da cattiva amministrazione di società.

La Federazione, dopo avere attentamente studiato la questione, ha deciso dunque di intervenire direttamente con disposizioni che avranno, se non altro, il merito di richiamare alla realtà coloro che vivono e operano in questo importantissimo settore sportivo. Il Direttorio fisserà i massimi di stipendio che i giuocatori potranno percepire con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, e stabilirà norme precise e indiscutibili in merito alla compravendita dei giuocatori che nel concetto federale dovranno servire sia a calmierare il mercato che a placare gli ardenti spiriti delle società che hanno la spiccata tendenza a fare il passo più lungo della gamba.

Il Direttorio dovrà, inoltre, prendere in esame i nostri rapporti internazionali che in seguito alla applicazione delle sanzioni hanno subito modifiche.

Cronache del teatro e della radio

La prima de « La Regina di Roma », di N. D'Aroma, al Carignano - Novità del teatro radiofonico

A giorni, al Teatro Carignano, la Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenterà per la prima volta in Italia la nuovissima azione drammatica di Nino D'Aroma che ha per titolo La Regina di Roma, *e interpreta, in modo originale e personale, la vita della tanto discussa, esaltata e diffamata Maria Stuarda.*

Su questa infelice Regina, che morì decapitata per ordine della sua rivale Elisabetta d'Inghilterra l'8 febbraio del 1587, la letteratura si è abbarbarita in saggi di ogni genere. Romanzo storia teatro si sono impadroniti dell'interessante personaggio e ce la hanno presentato sotto tutti gli aspetti. Le profetiche parole di Walter Scott si sono avverate: « Si dica quel che si vuole, ma ogni subito cuore parteggierà per Maria Stuarda, anche quando tutto ciò che si assumerà di lei sarà provato come vero ».

E anche oggi è così vivo l'interesse per la vicenda della grande Regina, così affascinante la complessa vita della donna che uno scrittore giovane di forte ingegno e di pronta sensibilità, Nino D'Aroma, si è sentito attratto verso Colei che ha in grande lotta fra Roma e Londra, fra il cattolicesimo e il calvinismo, fra la civiltà italiana e l'aspro giansenismo del Nord. Ed è stato questo nuovo dramma su Maria Stuarda, la quarantacinquenne Regina che seppe morire senza batter ciglio, nella sua fede cattolica strenuamente difesa, dopo diciotto anni di dura prigionia.

Ho sorpreso autore e attori durante una prova. E ho chiesto a Nino D'Aroma di dirmi qualche cosa intorno al suo dramma. Se non interpreto male il suo pensiero, D'Aroma ha voluto che la spiritualità più ardente della eroica Regina fosse al centro della vicenda di questo suo dramma: tutto intorno, nel suo alone splendente, vive e si agita il mondo di quel tempo e stabilisce quel rapporto drammatico che crea l'ambiente e l'atmosfera del dramma stesso. Senza perdersi dietro agli episodi, pur così allettanti per un uomo di teatro, della vita privata di Maria Stuarda, l'autore ha preferito indagare l'animo di questa Donna in quello che vi fu di più nobile e di più duraturo, così che la passione politica e religiosa costituisce il fulcro dell'azione, e illumina della sua luce inoffuscabile ed eterna le vicende di quella tragica vita. Intenti, questi, nobilissimi che escludono da qualsiasi facile speculazione di carattere strettamente teatrante per compierli e realizzarsi su un piano di arte severo e utile che fa onore a questo giovane scrittore italiano.

E chiedo a Tatiana Pavlova che cosa ne pensi di questa « Regina di Roma ». Mi risponde che non ha dubbi, e che la sente viva dentro di sè, ansiosa di esprimersi. La superba spiritualità di questa Donna l'affascina e la interessa straordinariamente. A che vacrebbe, aggiunge la Pavlova, attardarsi sugli amori, sugli scandali, sulle leggende quando c'è una verità che non manicate debbi, una verità che gli stessi storici non hanno misurato — l'ardente spiritualità religiosa di Maria Stuarda — e che pone in figura di questa Regina fra i più nobili e significativi difensori della fede e della civiltà romana e italiana? Ecco perchè senza volerlo, il dramma ha, nella sua portata trascendente, sapore di attualità. Due razze, due civiltà sono di fronte e si misurano con tutti i loro valori umani, e Maria Stuarda è l'eroina che non si piega nè a minacce nè a lusinghe, e spiritualmente domina il suo tempo e tutti i tempi.

Chiedo a Tatiana Pavlova che mi dica qualcosa sull'architettura teatrale del dramma. Apprendo così che palcoscenico e platea saranno congiunti da una scalinata, e che il dramma, tra un quadro e l'altro, ha un intermezzo che gli attori reciteranno sugli scalini. In questi intermezzi — alla maniera greca — il popolo, con linguaggio popolaresco arguto e immediato, commenterà gli avvenimenti, raccontando quello che non può essere rappresentato e legando così gli avvenimenti l'un con l'altro.

La Pavlova riprende a provare. A venerdì prossimo, dunque; e... ...in bocca al lupo.

S. S.

***

Il successo del « Dibuk » di Ludovico Rocca al Teatro Reale dell'Opera assume [illegible] largo ed entusiastico. Tutta la critica romana loda senza riserve la nobile fatica dell'autore, affermando che da dieci anni a questa parte non si è registrato un successo simile, un successo cioè che abbia avuto un carattere così popolare e sincero. Chi del resto ha ascoltato alla radio la trasmissione della seconda rappresentazione, avrà potuto constatare con quale unanime fervore il pubblico romano ha applaudito ed evocato insistentemente numerosissime volte gli artisti alla ribalta. Lo [illegible] ci compiacciamo col valoroso musicista torinese.

Altoparlante

« Microfoni invisibili » scene radiofoniche di Galar, messe in onda la [illegible] di venerdì 27 dicembre, avrebbero avuto piena significazione se fossero state sostenute dal maschio vigore di una autentica poesia. Non « tagli psicologici », come pure l'autore abbia avuto intenzione di fare, ma « tagli artistici », che la psicologia può esprimere con maggiore o minore castigatezza ma stato d'animo bello o brutto che sia, l'arte li nobilita tutti con la sua potenza di suggestione. E in « Microfoni invisibili » l'arte è in difetto. L'argomento stesso imponeva allo scrittore una castità e una severità attente e inflessibili: ed necessario assistito guardarsi dalla tentazione retorica che scampa spesso anche le cose più nobili — basta un aggettivo in più, una qualifica sproporzionata o inadeguata per guastare la più pura delle intenzioni e delle sensazioni — e ingabbrare e contenere la materia umana in quella densa atmosfera artistica che sola può dare una profonda e vera emozione. Perchè insomma — anno case dette e ridette — non c'è ragione di portare sul teatro vicende e impressioni della vita quotidiana, abituali o eccezionali che siano, se queste vicende e queste impressioni non subiscono attraverso la sensibilità del poeta quella trasformazione, quella composizione formale e spirituale che le fa degne del clima artistico nel quale debbono vivere. Questo bisogna dirlone assolutamente categorico, imprescindibile e inesistibile, quando si affrontano argomenti di carattere patriottico. E' ormai credere che gli ascoltatori, pronti al sentimento patrio, accolgano facilmente anche lo stimolo più superficiale per commuoversi e inorgoglirsi; ognuno perchè [illegible] particolarmente sensibili alla purezza di questi sentimenti sono più attenti e più esigenti: soltanto la vera, la nuda poesia li commuove e li esalta.

Facciamo, come è chiaro, una questione di costruzione lirica, perchè, a nostro parere, in simili generi di componimento la verisimilità è nulla e la poesia è tutta.

Ecco perchè « Microfoni invisibili », nonostante l'accorta abilità che l'autore dimostra e conferma nel taglio delle scene e nella composizione del quadro generale, ci sembra opera non compiuta, interiore e superficiale. L'autore ci ha dato migliori saggi del suo ingegno e della sua comprensione.

***

Abbiamo ascoltato mercoledì sera la prima trasmissione radiofonica de « Il barone di Corbò » di Luigi Antonelli. La commedia, nonostante il microfono sia irrimediabilmente nemico della comicità, ha conservato tutta la sua grazia — chè questa è inopprimibile — e tutta la sua vivezza. La commedia, quanto ha perduto in comicità ha guadagnato in eleganza di movimento, in disinvoltura e in brio. Le qualità più essenziali e caratteristiche di Antonelli scrittore sono balzate in primo piano, deliziando gli ascoltatori e intrattenendoli piacevolmente col felice giuoco di un dialogo intelligente e vario. Come è vero che per giudicare e classificare gli scrittori non c'è mezzo più sicuro della Radio! La parola arriva nuda in tutta la sua semplicità e potenza di espressione: i buoni scrittori signoreggiano; i cattivi [illegible] fregano.

***

Un corso pratico obbligatorio di italiano, inglese e tedesco è stato istituito per tutti coloro che hanno una ragionie qualsiasi di parlare alla Radio [illegible] annunziatori, redattori conferenzieri attori, allo scopo di permettere la pronunzia corretta dei nomi e delle parole straniere in genere delle quali si può far uso durante le trasmissioni. Così abbiamo potuto finalmente sentire pronunciare: Mussolini e non Mussolini barone Aloisi e non Alusi. Era tempo; anche se qualche annunciatore pronunzia Duce con [illegible] c...

***

I francesi [illegible] indignati contro gli inglesi a causa di una recente trasmissione dalla stazione di Londra. Un attore comico, parlando l'altro giorno dalla suddetta stazione, ha affermato che le vibrazioni del transatlantico francese « Normandie » sono così violente che se un passeggero chiede al cameriere un uovo affogato, cioè bollito senza il guscio, quando gliele servono il tuorlo è già rotto e frammisto al bianco...

Alla vigilia della inaugurazione dei servizi della « Queen Mary » una comunicazione... scherzosa di questo genere fatta agli ascoltatori inglesi e del mondo sa di diffamazione e di calunnia a scopo pubblicitario. Il direttore della Compagnia francese proprietaria del « Normandie » ha vivamente protestato a Londra presso la B.B.C. contro queste « malvagie insinuazioni », e i giornali esprimono l'indignazione pubblica per il tentativo così poco *gentlemanlike* degli... amici inglesi.

E concludono: « Seigneur, préservez-moi de mes amis... », proverbio che noi italiani abbiamo già largamente sperimentato: « dagli amici ci guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io ».

L'inizio della stagione al Regio

Lunedì con « Risurrezione »

Come è stato preannunciato, lunedì prossimo, ricorrenza della Epifania, si inizierà la stagione lirica al « Regio » con l'opera in quattro atti di Franco Alfano: *Risurrezione*, concertata e diretta da Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Maria Carena (Caterina Lubova), Nino Bertelli (il Principe Dmitri), [illegible] Tiezzi (Matrena e Korableva), Afro Poli (Simonson), Piera Frampolini Casali (Sofia e La Rossa), Dario Caselli (Kritzloff e capo [illegible]), Marco Verri (un impiegato della stazione), Augusto Romani (primo contadino e guardiano), Liana Avogadro (vecchia serva e Vera), Alberta Gaudenzi (Feoficika), Giuseppe Bravura (secondo contadino), Giuseppe Brio (un cosacco).

La rappresentazione — in turno di abbonamento dispari — avrà inizio alle ore 21 precise e, secondo la consuetudine del « Regio » a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'ingresso alla platea e alle gallerie. Alla segreteria del teatro continua pertanto la vendita dei biglietti.

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprende stasera, nel teatrino della prima rappresentazione, di veltro spettacolo di Luigi Chiarelli « La maschera e il volto ». Prima dello spettacolo Lauro racconterà al pubblico interessanti « indiscrezioni » sul suo lavoro. « La maschera e il volto » si replicherà domani, mentre per martedì la Compagnia annuncia la seconda novità della stagione: « Il momento giusto », tre atti di Falconi e Biancoli.

Un concerto di organo al Conservatorio

La Società dei Concerti sinfonici del R. Conservatorio annuncia per la sera del 7 corrente un [illegible] concerto di organo della organista Maria Amalia Pardini.

EDOARDO PEPPINO E TITINA DE FILIPPO si preparano a recitare una nuova commedia di Luigi Pirandello che ha per titolo « L'abito nuovo », e [illegible] l'illustre autore sta appositamente scrivendo per i tre simpatici attori. Rivive la commedia dell'Arte. Pirandello difatti non scrive per i De Filippo una compiuta commedia, ma uno scenario che i valorosi artisti riempiranno con i loro dialoghi improvvisati... e quasi. Del dialogo s'incaricherà Edoardo; ma è da credere che Peppino e Titina gli daranno una mano. Assisteremo a un nuovo trionfo dalla commedia dell'Arte? Con attori come i De Filippo non c'è dubbio che il tentativo sarà coronato dal più vivo successo.

Se vi sedete sul cappello duro che un invitato aveva deposto sulla sedia, mettetevi in salvo al buffet e prendete una buona tazza di Caffè Cirio.

Se il padrone del cappello, furibondo domanda chi è stato, fate l'indiano...

Indiano Voi e brasiliano, brasilianissimo il caffè.

Il Caffè Cirio viene dal Brasile, paese amico che non ha applicato le sanzioni contro l'Italia

Bayerino: *« Attenzione! Il tempo rigido e umido fa venire il raffreddore. Prendere in tempo l'Aspirina vuol dire evitare questo pericolo. Precauzionevole fino da oggi e nel comperarla siate attenti alla Croce Bayer, la marca di fiducia ».*

CGE Il regalo più gradito: un apparecchio Radio C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO
Ufficio Regionale di Torino: corso Vittorio Eman. 44 - Telefono 42-003

LE GRANDI MARCHE
AURUM LIQUOR SECCO DA DESSERT
Cerasella SUPERIORE AL CHERRY BRANDY
San Silvestro CORDIAL CENTERBE
DISTILLERIE DELL'AURUM
DISTILLERIE AURUM PINETA DI PESCARA

CRONACA CITTADINA

L'E. O. A.

Un'impresa di bene

Chi si accinge a informare il pubblico sul funzionamento e le finalità dell'Ente Opere Assistenziali, si trova davanti, subito, una prima difficoltà. Come è possibile dire tutto? E con che criterio fare una scelta, mentre piuttosto che le quantità maggiori e minori si è portati a rilevare una costante ed unica qualità, un'identica disposizione, che si direbbe d'animo, e si è trasferita nelle cose, come una virtù ideale?

Ma poi si pensa che è sempre così, nella vita, nella vita vera: che tale proprio perchè non c'è mai da tralasciare nulla; e pazienza se con le parole non si può sempre tenere dietro. Non è un'iniziale alta di modestia, il nostro; ma un dovere di avvertire il lettore che per con le molte cose che noi verremo dicendo in questa breve serie di articoli, molte altre, e forse le migliori, resteranno sempre sottintese; e bisognerà che lo capisca, o magari lo senta, per suo conto, mentre noi glielo faremo, nella migliore ipotesi, non altro che un cenno.

La prima impressione, a visitare il vasto salone del pubblico e i ben attrezzati uffici dell'Ente assistenziale, è di meraviglia. Ogni uomo sa che esiste la bontà, nella vita; sa che esiste, in mille forme, la solidarietà umana; ma si rimane stupiti a trovare che abitino tutto l'ala d'un palazzo, che abbiano le guardie alla porta e gli impiegati curvi sui registri, come se fossero per davvero dei Savoiani. Ognuno di noi conosce una, due, dieci famiglie che hanno avuto, od hanno, bisogno di soccorso, ognuno di noi ha dato qualche lira a qualcuna che aveva fame. Ma qui è tutta un'altra cosa: l'idea vaga e disarmata della bontà solidale ha trovato un ordine, una disciplina; si è moltiplicata all'infinito; ha apprestato gli strumenti del suo lavoro, è divenuta operosa.

Si intuisce che ci dev'essere stato qualche cosa che ha operato il miracolo di quel repentino crescere e aggiustarsi di un sentimento del cuore: e questa qualche cosa è stata la Rivoluzione. Perchè progresso, della iniziativa del Partito altre vanno più solenni, altre forse più gloriose; ma nessuna ve n'è che abbia, con tanta umiltà, un tale sapore di battaglia vinta e di pace fatta subito dopo, così appunto di rivoluzione, come questa dell'assistenza. Che esprime un tempo nuovo, un'èra, come si dice, e se ha dei precedenti nella storia, certamente però il completa, li svolge, li porta a significati nuovi.

Controverebbe al carattere di questa breve indagine una ricerca sulle forme di assistenza del passato. Ma qualche cosa vogliamo pur dire, perchè meglio risalti l'oggi paragonato ai ieri. Dalla Grecia di Solone, quando coloro che sono incapaci di guadagnarsi la vita ricevono un piccolo soccorso dallo Stato, ma son detti impotenti e subiscono una limitazione di diritti, all'attuale forma dell'assistenza fascista il cammino fu lungo. Passate le elargizioni di frumento dei Romani e le fondazioni alimentarie, estese in seguito anche ai fanciulli, solo l'influsso del Cristianesimo pose l'assistenza su basi che per essere più efficaci non è in tempo più salde. E continuò poi a lungo la contesa tra la carità privata e l'intervento dello Stato, o meglio tra la tendenza liberalistica e individuale della carità e quella giuridico-statuale, variamente combattuta secondo l'indole dei popoli, i tipi di civiltà, lo sviluppo delle organizzazioni statali. Variamente combattuta, ma non mai risolta; o almeno — qui è il punto che ci interessa — non mai conciliata. Mai prima d'ora, vogliamo dire; perchè anche qui il Fascismo ha portato la sintesi, che unica vale e crea; e benefica e austera, per mezzo del Partito, in un modo che, se offre i vantaggi delle istituzioni statali, conserva anche quelli che l'animo umano soltanto sa racchiudere in sè. La prontezza, l'agilità positiva, diremmo, dell'assistenza fascista, ha tutte le qualità proprie di quella privata; e ne serba anche, con la spontaneità, il valore etico, che ne costituisce l'essenza; ma poi l'attrezzatura, le complesse funzioni, e una certa specie di autorità (non sappiamo come dire meglio) rivelano tutto il buono della iniziativa statale. Di più, l'assistenza fascista non offende minimamente la dignità di chi riceve; il che è un più alto avanzato e sostenuto, come principio e come ideale, dai rivoluzionari francesi, ha però oggi la gioiosa conferma della quotidiana realtà.

Esaminando punto per punto la vita dell'Ente Opere Assistenziali, queste cose accennate di sfuggita troveranno la loro conferma. Vedremo anche come l'assistenza fascista, pur conservando una sua precisa fisionomia tra quella individuale a sfondo etico-religioso e quella statale, è certo più simile alla prima; quasi perchè la guida e la conduce, da dentro, un cuore, un cuore proprio come quello che hanno gli uomini. Ma simile e diverso a un tempo: perchè è poi più ottimista, quasi più solare.

Di contro a Tobia, l'uomo caritatevole, cui l'Angelo disse: «Quando piangendo preganti e seppellisti i morti, io ho offerto la tua preghiera al Signore», sorge oggi, con l'assistenza fascista, un altro uomo, cui l'Angelo dovrà pur dire alla fine: «Quando ti adoperavi senza lacrime, e alcuni sulle braccia i piccoli nati, io ho offerto la tua preghiera al Signore».

M.

Le celebrazioni della Befana fascista

Anche quest'anno avrà luogo la festa della Befana Fascista, ed il Segretario Federale vorrà rendere più efficace la distribuzione dei pacchi, intervenendo personalmente in alcune delle cerimonie. Infatti alle ore 9 il Federale si recherà al Gruppo «Porcù», indi allo «Scarogllo» per intervenire poi alle 10, all'ospedale infantile «Regina Margherita». Alla distribuzione dei pacchi al Gruppo rionale «Chiesa» si recherà alle 10,30, indi al «Pini» ed al «Maramotti». Nel pomeriggio continueranno le presenze del Federale in altre parti della città, dove avrà luogo la simpatica e patriottica cerimonia. Alle 16 il Gerarca sarà alla Soc. An. Ing. V. Tedeschi e C., per andare poi in vari «Dopolavoro» quale quello dei Ferrovieri, della S.T.I.P.E.L. e dei Postelegrafonici. Alle 17,15 la «Cassa Mutua Malattie Operai Fiat» distribuirà i pacchi alla presenza del Federale, che farà termine coll'intervenire alla cerimonia all'Associazione Mutilati e feriti per la Causa nazionale.

Nel giorno della Befana fascista la distribuzione dei pacchi avverrà anche ai gruppi «Mussolini», «Gioda», «Odone», «Sonzini», «Bianchi», ai vari Nidi dei bambini dell'Istituto Case Popolari, con l'intervento del Vice-segretario Federale. Ai gruppi rionali «Corridoni», «Bazzani», «Casalini», «Duca d'Aosta» e «Doglia» alla presenza del Segretario federale amministrativo.

LA BATTAGLIA PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

Un rapporto di dirigenti agricoli presieduto in Prefettura da S. E. Rossoni

Le direttive tracciate dal Ministro dell'Agricoltura

S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste è giunto ieri a Torino, ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Vice-segretario Federale, dal Vice-podestà e da alcuni dirigenti degli organi tecnici e sindacali degli agricoltori.

Alle ore 21 S. E. Rossoni ha presieduto al Palazzo del Governo, presente S. E. il Prefetto, una riunione di tecnici, di dirigenti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera della agricoltura, nonchè degli organismi del credito agrario. Sono stati esaminati particolarmente tutti i settori dell'attività agricola provinciale e specialmente quelli della produzione granaria e degli ammassi granari, della produzione viti-vinicola, della zootecnica e dell'industria casearia, discutendone le necessità contingenti ed i problemi relativi all'adeguamento dell'attività stessa ai nuovi compiti imposti dal momento storico che la Nazione attraversa.

S. E. il Ministro ha riassunto la discussione, prospettando da ultimo la assoluta necessità che la agricoltura voglia e sappia agganciarsi nel superiore interesse nazionale, dalla servitù delle importazioni dall'estero.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

I lavoratori dell'industria per la vigilanza dei prezzi

Il complesso di circostanze che nei mesi scorsi ha trasformato profondamente la struttura del mercato nazionale, provocando un movimento di rialzo dei prezzi che, se pur trattenuto dalla vigile azione del Regime, si è anche comunicato ai generi di largo consumo popolare, ha indirizzato l'attenzione dell'Ufficio di rilevazione statistico-economica istituito presso l'Unione dei Sindacati dell'industria anche su questo punto. Anzi si può dire che questo è oggi il problema più attentamente seguito, sia per difendere l'interesse del lavoratore ed impedire che ne sia decurtato il salario reale, sia perchè elemento fondamentale della resistenza del Paese, cui tanto danno i lavoratori, è la energica politica di contrazione dei costi.

L'Ufficio soddisfa a questo compito con una rilevazione sistematica dei prezzi al minuto nei rioni popolari, e inoltre seguendo tempestivamente le variazioni di prezzi sul mercato al grosso. Parimente a questo rilevazioni si è cercato di organizzare una ricerca, purtroppo ostacolata dalla deficienza del materiale statistico, intorno alle disponibilità delle singole merci sul mercato nazionale e in particolare su quello cittadino. E' possibile per tal modo controllare sia il movimento dei prezzi al minuto in relazione colla situazione del mercato al grosso, sia le circostanze che di volta in volta determinano variazioni in questo. Tali ricerche hanno non solo il fine di controllo e di reazione ad aumenti ingiustificati di prezzi, ma di seguire attentamente la situazione salariale; permettono infine di prevenire l'eventuale deficienza di prodotti di indirizzare i consumi secondo chiedono le attuali esigenze, di rendere, per quanto è possibile, più facile l'adattamento alla nuova situazione del Paese.

Ed ora accenniamo, sia pur succintamente, all'attività che l'Ufficio di rilevazione statistico-economica svolge per la tutela del lavoratore, e per la vigilanza dei costi di produzione. Le questioni che l'organizzazione sindacale deve risolvere hanno, di solito, dei presupposti economici che devono essere analizzati ed approfonditi. Problemi di costi e di prezzi, dai quali appunto dipendono le possibilità della produzione, si presentano di volta in volta ed attendono una soluzione. Tali le esigenze che hanno fatto sorgere gli uffici di rilevazione statistico-economica. Già da tempo uno di questi uffici è in funzione presso l'Ufficio di Torino e può avere qualche interesse dare notizia dei criteri in base ai quali svolge la sua attività. Prima meta che l'Ufficio si propone di raggiungere è il dar modo all'organizzazione di seguire l'andamento economico dei settori produttivi nei quali sono interessati i lavoratori rappresentati dall'Unione. A tale scopo viene curata la raccolta sistematica di tutti i dati disponibili relativi all'andamento della produzione, alle condizioni di mercato della materia prima o del prodotto finito, allo sviluppo della produzione o dell'importazione di prodotti concorrenti e così via: questo per ciascun ramo d'industria. L'Ufficio ha pure ordinato uno schedario delle principali aziende per ciascuna delle quali si cerca di avere la più abbondante documentazione statistica; dai bilanci alle variazioni della forza operaia. Queste due fonti, tenute costantemente aggiornate, permettono di seguire da vicino e di controllare le condizioni nelle quali operano le aziende, e quindi la possibilità della produzione di fronte specialmente alla situazione salariale.

La chiusura di due macellerie che vendevano a prezzi superiori

Il Municipio comunica: Per accordi intervenuti col Segretario Federale, la Podestaria, con ordinanza in data odierna, ha disposto la chiusura per giorni cinque delle macellerie di Paolo Almasso in via Fontanesi 22, e di Sabino Residori, in via San Donato 4 bis, che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.F.P. che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti.

Comando 9.a Legione Milizia O.C.A.V. — Oggi alle 15, adunata premilitari: caserma Cavour; domani alle 8,30, 2.o Gruppo (1.a, 2.a, 3.a batteria) e 12.a, 13.a batteria, 5.o Gruppo a Porta Nuova. Batteria 2.o Gruppo e 2.a e 3.a del 3.o Gruppo, ore 9, alla caserma Cavour.

S. E. Ricci ai refettori scolastici dell'O. B.

Ieri alle ore 12 S. E. l'on. Renato Ricci, accompagnato dal console Salvetti, presidente provinciale dell'O. B., si è recato a visitare i Compartimenti scolastici «G. Allievo», «Duca d'Aosta», «M. Coppino» e «Duca degli Abruzzi», nell'ora in cui serve luogo la refezione scolastica dei Balilla e delle Piccole Italiane. Il Presidente Centrale dell'O. B. veniva ricevuto alla «Duca d'Aosta» dalle massime Gerarchie della Provincia. S. E. Ricci si è compiaciuto vivamente con gli organizzatori delle refezioni le quali, nella nostra città riuniscono ogni giorno dalle 12 alle 13 circa mille fra Balilla e Piccole Italiane.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale in mattinata si era recato in Prefettura intrattenendosi in cordiale colloquio con S. E. il Prefetto.

Ieri, poi, ha avuto luogo in tutte le palestre della città e della provincia, secondo le disposizioni del Comitato centrale dell'Opera Balilla l'inaugurazione dei corsi di cultura fascista. Ovunque l'inizio dei corsi si è svolto in un'atmosfera di alto entusiasmo e si è concluso con il saluto al Duce.

IL DOLOROSO CALVARIO D'UNA RAGAZZA

Ritrova dopo vent'anni la madre che non vuol " ricordare „ e la rinnega

Il drammatico colloquio in una sperduta frazione montana

Anticamera di redazione. Qui, chi di noi è chiamato dall'usciere per « sentire uno del pubblico », può attendersi qualsiasi domanda, deve essere pronto ad ascoltare il racconto dei casi più svariati che possano accadere.

Nulla quindi di strano se una signorina distinta, giovane e pure sufficientemente dotata di comprensione per le disavventure umane ci racconta di un caso, tanto triste, quanto, purtroppo, comune.

L'interlocutrice, è insegnante in quel di Locana, anzi in una frazioncina cacciata su per i monti a due ore di mulattiera dal concentrico.

Una giovane valligiana è a lei ricorsa. Ha detto molte parole, tutte inutili, prima di giungere a quello effettivamente interessanti. Pochissime queste, tante appena si accennare alla propria storia, la quale tutta si riassume in un « ignoto » che sta scritto sul libro di nascita. La insegnante, signorina Rosetta Valenzano, narra tutte queste cose al cronista, accompagnando la ingenua lettera che quella fanciulla ha scritto — con ogni probabilità sotto dettato — chiedendo l'interessamento del giornale, affinchè un po' di pace sia restituita a quel cuore che è tanto in pena.

Non si può rispondere di no a così caldo appello e persona a ciò incaricata mette in moto quel tanto di pratica che l'esperienza gli ha dato e quelle conoscenze che possono tornare utili in simile frangente. Riesce così a collezionare parecchie lettere ed alla fine può scrivere alla insegnante di Locana, buona e gentile intermediaria, pregandola di comunicare alla sua protetta che forse la soluzione è prossima.

Dopo aver seguito le più labili tracce, si è giunti, finalmente, a stabilire che una certa Giacinta P. esiste effettivamente e che, essendo nata nel 1890, nel 1915 aveva appunto 25 anni, come la madre di ogni nome e di egual cognome che diede alla luce la povera montanara di Locana.

Una lettera di ringraziamento, un grido di gioia è la risposta che viene dal piccolo paese di Val d'Orco alla comunicazione data. Esiste soltanto più una difficoltà: quella cioè di mettere a contatto la madre con la figlia.

La stessa ragazza desidera che si usi il massimo riguardo, in violenza al proprio istinto, che le direbbe di correre a cercare ella stessa la genitrice, incarica la medesima persona che tanto ha già fatto di sostituirsi a lei per questa formalità. La povera ragazza, che pur ora si affaccia alla vita, pensa come forse quella donna che, dopo averle dato il proprio nome l'abbandonò, nè più si fece vedere, possa essere stata spinta a ciò da motivi ben gravi: fanno al suoi occhi di fanciulla, ai erge l'ombra di un uomo, cui ella non potrà mai dire « babbo ».

Una rapida gita porta allora il messaggero in val di Susa, fino al paese industrioso, più oltre — lungo la mulattiera aspra e dirupata — fino alla frazioncina abbarbicata sulle pendici del monte. Non è difficile, fra quelle quattro case trovare la residenza della persona cercata.

La ragazza di Locana aveva — nella sua sensibilità squisitamente femminile — visto il giusto: nell'ala si baloccano tre ragazzi che dicono « mamma » alla donna che si sta cercando; il « babbo » è al lavoro nei campi.

La madre giunge poco dopo. L'indagine è rapida: alcune date servono di confronto e rafforzano la convinzione che quella è veramente la donna cercata.

Una domanda ancora e la risposta:

No... mai capitato una cosa simile... ».

E cuore si rifiuta di credere, lo spirito sta per esplodere in tutta la indignazione dell'offesa che non conosce limiti, ma occorre lasciare libero il campo al ragionio. Non si può ammettere che una donna dimentichi di aver dato alla luce una creatura... quindi...

Quindi la conclusione è semplice:

Sarà un errore... nelle vallate molte sono le persone che hanno il medesimo cognome... ».

Brillanti operazioni della nostra Questura

Da circa un mese, l'attività degli svaligiatori di alloggi è divenuta allarmante, tanto che è sorto il dubbio, per non dire quasi la certezza che si tratti, nella maggior parte dei casi, dell'opera di una banda vera e propria di malviventi perfettamente organizzata. Le indagini svolte dall'autorità di P. S. e specialmente l'arresto di tale Angelo Ferrari, di 21 anni, abitante in via Belleria, 25, sembra abbiano messo sulle tracce di questa organizzazione a delinquere. Il Ferrari, oltre ad essere stato uno degli autori del furto effettuato il 30 dicembre scorso nell'alloggio del falegname Giovanni Tuninetti, in via Corte d'Appello n. 13, al quale asportarono per un valore di oltre mille lire di biancheria, era arrestato mentre stava appunto tentando di svaligiare un alloggio.

Le indagini svolte dal dottor Russo, che ha sostituito il cav. Spinazzola, nella direzione del Commissariato della sezione Monceniso, e da) cav. Romei commissario di P. S. di Borgo Po, permetteranno forse fra breve di mettere al sicuro l'intera banda.

Le pronte indagini dell'avv. Romei, esperite in seguito al tentato furto nell'alloggio del canonico don Bertola nella parrocchia della Gran Madre di Dio e che — come è stato detto — avevano portato all'arresto di uno dei colpevoli, il pregiudicato Angelo Ferrari, hanno pure permesso di individuare l'altro complice nella persona di certo Emilio Mina, abitante in via Belleria, 25.

Il colpo di via C. Maurizio

Abbiamo dato notizia l'altro giorno di un tentativo di furto nella villa di via Cardinal Maurizio n. 17, di proprietà del signor Giovanni Carmecino, abitante in via Sant'Anselmo, 13. Penetrati con chiave falsa nel villino i malviventi avevano, non trovando di meglio, staccato le tubazioni dell'acqua potabile e del gas, raccogliendone quindi in capaci secchi che però momentaneamente avevano lasciato sul posto.

Le indagini esperite dal cav. Romei conducevano all'arresto di due individui sospetti che si aggiravano nei pressi della villa con un carretto a mano, probabilmente con l'intenzione di raccogliere e trasportare la refurtiva come difatti venne poi accertato. Gli arrestati, certi Francesco Emanuel, di 31 anni, abitante in via Cocconato, 4, e Lorenzo Rocca di Paolo, d'anni 29, abitante in via Castelnuovo, 9, si mantennero sulla negativa. E' risultato però che alcuni attrezzi — tenaglie e martelli — lasciati sul posto dai ladri erano di proprietà dell'Emanuel, coniechè i due furono costretti a confessare il furto. Tanto l'Emanuel che il Rocco sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e passati alle Carceri Nuove.

I ladri in un appartamento

La notte scorsa ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione al piano terreno della casa di corso Palermo 58, occupata dal garzone panettiere Alberto Giachino, il quale, appunto per il suo lavoro che si esplica nelle ore notturne, era assente. Tornando dal panificio il Giachino aveva così la sgradita sorpresa di constatare che i ladri gli avevano asportato un sopraabito, un paio di guanti, un orologio e un portamonete contenente 100 lire. Le pronte indagini, iniziate dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Dora, sotto le direttive dell'avv. cav. Gulino, hanno portato i sospetti su due compagni di lavoro del Giachino, ma finora i due non hanno potuto ancora essere fermati perchè si sono resi irreperibili. Non è quindi ancora possibile asserire la loro colpevolezza.

La tragedia di corso Casale

La morte del calzolaio fu provocata da asfissia

Tutte le supposizioni che si erano formulate intorno alla disgraziata ed improvvisa fine del cinquantottenne Alessandro Occhiena, abitante in corso Casale 10, sono cadute nel nulla in seguito agli accertamenti del dott. Busatto, che ieri mattina, alla presenza del Sostituto Procuratore del Re, cav. dott. Magnago, ha proceduto all'autopsia del cadavere dell'infelice calzolaio: non si tratta impure od alla salsiccia deteriorata è dovuta il decesso dell'Occhiena ma all'acido carbonico sprigionato da una stufa usata dai famigliari del calzolaio per il riscaldamento del piccolo appartamento. Si rende pertanto superflua l'analisi della salsiccia sequestrata sia presso il salumaio di via Monterosato sia presso diversi abitanti del rione.

Secondo l'autorità inquirente la morte dell'Occhiena deve essere avvenuta nelle prime ore di domenica scorsa: mentre la sorella riusciva ad assopirsi dopo essersi liberata del peso della cena, il calzolaio continuava a smaniare e ad agitarsi, senza riuscire a risvegliare la congiunta, che dormiva nella camera vicina. Nessun effetto avevano su di lui il calmante e l'emetico che egli — come la sorella — si era affrettato ad ingerire appena i dolori si erano fatti più acuti o spasmodici: quando la sorella, lunedì mattina, si risvegliava trovava l'Occhiena già freddo cadavere.

UNA DONNA CHE PRECIPITA DAL TERZO PIANO

Un tragico incidente, del quale è rimasta vittima la ventiseienne Maria Bianco, abitante in borgata Lucento, è avvenuto nel pomeriggio di ieri in un alloggio del terzo piano della casa di corso San Maurizio 73. La donna si era affacciata alla finestra quando ad un tratto, forse perchè colpita da malore perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di circa quindici metri. Con autoambulanza della Croce Verde la poveretta era trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove, malgrado le amorevoli cure dei prof. Bisolato, la poveretta cessava di vivere in serata verso le 21, per le gravi lesioni riportate nella caduta. Interrogata qualche ora prima del decesso, la Bianco dichiarava di non ricordare affatto di come fosse successo l'incidente.

Listino dei prezzi per oggi, domani e lunedì

OSTAGGI

Insal. lattuga				
Mentast.	doz.	1.50-3.50	terza	0.20-0.40
Ins. indivia				
e cicorella	»	1.50-3.50	»	0.20-0.40
Sedani	»	1-3	»	0.30-0.50
Carote	Ql.	90-90	Kg.	0.85-1.20
Cipolle	»	60-65	»	0.80-1.10
Cavolfiori	cento	80-150	cad.	1.05-2.10
Spinaci	Ql.	110-170	Kg.	1.60-2.05
Rape	»	20-30	»	0.30-0.40

FRUTTA

Mele comuni	Ql.	80-160	Kg.	1.20-3
Pere cedoni,				
Ifra, angelo	»	80-130	»	1.20-3
Arance e cor.	»	70-125	»	1.40-3
Mandarini qual.				
corrente	»	90-120	»	1.50-2.20
Castagne com.				
« Pieni »	»	80-100	»	1.20-1.50

PESCE

Anguille al Kv. da 1. 5 a 6 - Trotelli torrente da 8.50 a 10 - Id. ernet 11 - Naselletti da 11 a 12 - Rondò da Uori 9 - Sardine da 5 a 7 - Anguilla da 7 a 10 - Cubetti intrassanci da 9 a 10 - Scavarde da 4 a 4.50 - Coregoni da 11 a 12 - Tinche da 12 a 13 - Bucala intiero da 4.50 a 5 - Squale in tranche da 8 a 11 - Pesce atlantico congelato intiero da 5 a 7 - Merluzzi da 4.50 a 5.50.

1.a Legione Sabauda - Compagnia Complimento: domani alle 8.30 adunata al Poligono del Martinetto.

Ass. Bersaglieri. — Domani, ore 18, la sede divisa e decorazioni. Lunedì, ore 18, in sede per celebrazione Befana fascista.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »
I migliori giocattoli.
Regali e strenne per tutti.
Ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO
Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, conveniente nella tradizionale mitezza dei prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CHE SOLLIEVO !!
qualche goccia di Abetal (Flodorxal) in acqua calda o nel fazzoletto: il migliore antisettico delle vie respiratorie.
Farmacie, Profumerie e Pelisse.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

AUGUSTUS-BAR-DANZE
tutti i giorni signorili Tè danzante. Dalle 22,30 alle 2 Ristorante Danze. Domani domenica, Cenone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmeri). — Ore 21: « Madama XX » di Jean Sarment.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21: « Torino in salsa piccante ».
ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: « La ruota della fortuna » di Gian Bruno Viarno.
GIANDUJA (Gherardelle Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: « Madama XX » - Ore 21: « Così è (se vi pare) » — **ALFIERI**: Ore 15,15 e ore 21: « La maschera e il volto » — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « Torino in salsa piccante » — **ROMANO**: Ore 15 e 21: « La ruota della fortuna » — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta, Gable, L. Young e cane prodigio Buck
VITTORIA: « I fanciulli d'oro » di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Arc.
CHIARELLA: Gloria del mattino (Stephenson). Varietà: Comp. John Naghel.
IDEAL: « Darò un milione » e Varietà.
STATUTO: « I misteri di Parigi », il grande capolavoro tratto dall'immortale romanzo di Eugenio Sue.
BALDI: Questa notte o mai più e Rivista Gio. Ritorni e serali: L. 2-3-5.
MAFFEI: « Volga... Volga! » e Varietà.
ALPI: «Aldebaran», Maltagliati, Cervi.
NAZIONALE: «Ricchi d'oro», Temple.
MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, cartoniatore comico Crik e Crok. Lunedì: « Davide Copperfield ».
ITALIA: «Resurrezione», A. Sten, March.
SAVOIA: «Le Barbarie», J. Falconi. Domani ore 10 mattinata mondo piccino.
VINCAGLIO: «I ragazzi della via Paal».
EXCELSIOR: «Canto divo», M. Engorth.
SOCIALE: « La vedova allegra ».
SALAZZURRA: I miserabili e Varietà.
CORSO: « Anna Karenina » L. 4-6-7.
REX: « Giovanna d'Arco ».

I divertimenti

CINECORSO
DICIASETTESIMA GIORNATA
di ANNA KARENINA
PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 7
Dopolavoro L. 3
Oggi e domani ultime repliche. Lunedì, 6 gennaio, prime rappresentazioni del gelo film
NON PIU' SIGNORE
interpreti principali
JOAN CRAWFORD
R. Montgomery e Franchot Tone.
E' una divertentissima produzione *Metro Goldwyn*, ricca di eleganza, di comicità e di satira mondana.

ALDEBARAN
e una folla enorme sempre al CINEMA ALPI
Il grandioso film marinaro italiano procede a falcate potenti verso la conquista delle massime vette del successo e dell'incasso. Ci avviamo alle ultime repliche.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE
in
RICCIOLI D'ORO
il film che tutta Torino attende.

Bollettino Demografico
3 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

3 Gennaio 1936 - XIV

Passio don **Michele** fu Francesco, a. 82, di Bevigliasco d'Asti, sacerdote, v. Cottolengo 32 - **Taverna Giorgio** fu Giuseppe, a. 37, di Vicoue, pensionato, v. Pertinace 114 - **Rosaria Ivo** fu Giovanni, a. 56, di Villarbelli, mercantessa, v. Belfiore 15 - **Rapalino Giovanni** fu Giuseppe, a. 68, di Benevello, mercante, c. Vinzaglio 76 - **Cavallito Delfina** m. **Succo**, a. 53, di Corconato, casalinga, v. Cattaneo 36 - **Carrato Andrea** fu Francesco, a. 68, di Asti, pensionato, v. Lagrange 17 - **Bosco Rosalinda** di Vincenzo, a. 31, di Agliano d'Asti, fiorentina, v. Revello 29 - **Guasoni Rosina** fu Gioachino, a. 76, di Torino, cellaia, c. Monceniso 31/5 - **Castiglioni Giuseppina** v. **Rocco**, a. 76, di Mercato (Svizzera), casalinga, c. Belgio 13 - **Novara Concettina** m. **Donetto**, a. 48, di Torino, casalinga, c. Grimaldi 74 - **Polotto Maria** v. **Frisio**, a. 60, di Rivara C., casalinga, strada Cuneo 51 - **Ahlzatti Maria** m. **Torlari**, a. 48, di Torino, casalinga - **Defedele Bernardo** fu Alessandro, a. 42, di Torino, pastaio - **Gobbi Giovanni** di Leonello, a. 35, di Novara, ferroviere - **Pedrolini Cleonino** fu Costantino, anni 56, di Susa, muratore - **Damiano Angiola** v. **Fassio**, a. 81, di Torino, casalinga - **Strologo Antonio** di Serafino, a. 56, di Camerano, muratore - **Guardi Vincenzo** fu Vincenzo, a. 54, di Salerno, impiegato - **Varetti Giuseppina** m. **Dalajano**, a. 48, di Pavarolo, casalinga - **Ferraro-Regis Andrea** fu Domenico, a. 67, di Torino, pensionato - **Pregno Maggiorino** fu Giuseppe, a. 58, di Cesana, panettiere - **Picco Carlo** fu Costanzo, a. 34, di Carignano, calzolaio - **Trivero Rinaldo** di Stefano, a. 22, di Cirié, contadino - **Bertolotti Giuseppe** di Enrico, di g. 7, di Torino - **Biava Clemente** fu Paolo, a. 50, di Torino - **Villa Enrico** di Cirillo - **Nicolazzi Angela Maria** fu Francesco, a. 56, di S. Maurizio d'Ossola, casalinga.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, alle 21, presso il teatro sociale, avrà luogo la rappresentazione di « La Natività » riservata ai dipendenti delle seguenti sezioni Fiat: S.A.M., Ricuperi Metallici, Prestiti, Fonderia, S.P.A., Aeronautica d'Italia, Filiale Torino, Materiale Ferroviario, S.A.I., S.A.V.A.

SCIATICA

Se il vostro lavoro vi costringe ad affrontare i rigori del cattivo tempo, correte costantemente il rischio di diventar vittima della Sciatica, del Reumatismo, della Lombaggine, Mal di Schiena e con ciò perdere delle giornate di lavoro. Non vi ci esponete quest'inverno: usate il Linimento Sloan appena vi sentirete il minimo dolore. Il Linimento Sloan vi darà subito sorprendente sollievo.

"ME NE SONO ORA COMPLETAMENTE LIBERATO COL LINIMENTO SLOAN. L'AVESSI USATO ANNI FA!"

Non correte il rischio di rovinarvi tutto l'organismo col prendere delle medicine — eliminate il dolore, per mezzo di un'applicazione esterna sul punto stesso dove si fa sentire. Usate così il Linimento Sloan quando soffrite di dolori muscolari o nevralgici; esso penetra immediatamente e fa cessare il dolore.

Si vende in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 7.45 Lab. Prof. Firenze No. 3781: 7-1-36 VII

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE
PRODOTTO FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA
dalla S.I.B. L. Manetti-H. Roberts & C°, Anonima Italiana, Firenze

Mittenti di merci
UTILIZZATE I SERVIZI DELLA
SOC. NAZIONALE TRASPORTI
F.lli GONDRAND
Per essere liberati da ogni
FORMALITA' e RESPONSABILITA'
in relazione al R. D. L. n. 2077 del 2-12-1935 - XIV
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43708 - 43707 - 43728
41883 - 47832 - 41823
Uffici in Stazione Vanchiglia
tel. 23823 - 23824 - 23825
Sede Milano
Succursali ovunque

FALTUSA
Onde Corte - Medie - Lunghe

SCALA PARLANTE MAGICA
Grande, esatta, facilità nella ricerca e sintonizzazione delle Stazioni
Supereterodina a 5 Valvole — Altoparlante elettrodinamico a grande cono — Condensatori variabili antimicrofonici
PREZZO: 1,275 in contanti
A rate: L. 260 alla consegna e 12 rate da L. 92 cad.
RADIOMARELLI

Per la salute delle donne deboli ciò che vi è di meglio è il Proton
(Aut. Pref. Torino n. 6043 15-5-1935-VI) P. 118

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la Vostra lingua è impatinata, prendete di mattino o primo di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale
Hunyadi János
Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'« Hunyadi János » è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93
Aut. Pref. 6419 - [illegible] - Bologna)

Ospedale Civico di Chivasso

A tutto il 31 marzo 1936 è aperto un concorso per titoli al posto di medico chirurgo assistente interno.

Condizioni presso la Segreteria dell'Ospedale.

Chivasso, 31 dicembre 1935-XIV.

Il Presidente: M. MARRA.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 - TORINO - Sabato 4 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 4

49° GIORNO dell'assedio economico

Bisogna dare armi sempre più potenti ai nostri soldati. Offrite oro, argento, ferro, rame alla Patria. La raccolta dei metalli prosegue in tutta Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La compattezza dell'Italia - nell'ora torbida e incerta che l'Europa attraversa - è l' unico elemento fermo che esista. Con la Lega o senza la Lega, l'impero del negus, come è oggi, è destinato a crollare, mentre l'Italia, domani e sempre, sarà una grande potenza ed avrà, nelle vicende dell'Europa, un peso decisivo. Gli amici del negus se ne ricordino.

Complicazioni e ostacoli
sulla via della diplomazia inglese

Londra, 3 notte.

L'attenzione di Londra è oggi rivolta a Washington poichè molto dell'ulteriore svolgimento della politica britannica dipenderà dalle decisioni che il Congresso americano prenderà nelle prossime settimane, decisioni che saranno indicate nel messaggio del Presidente Roosevelt di stasera (ore 3,30 italiane di domattina). Come il *Times* non mancava di rilevare in un suo editoriale di oggi, dalla presa di posizione del Congresso sarà influenzato il giudizio che l'Europa darà dell'opportunità di inasprire, e in quale misura, la pressione economica ora applicata sull'Italia dalle Potenze ieglbiste. E' chiaro che in attesa di conoscere il testo del messaggio roosevelitiano e le ripercussioni che esso avrà sulla maggioranza del Congresso e sull'opinione pubblica degli Stati Uniti, qui si mostri una tendenza a non pronunciarsi sul futuro della politica inglese a Ginevra nei confronti del conflitto italo-etiopico.

Un momento di perplessità

Le discussioni nei giornali — se si eccettua la stampa laburista e liberale furiosamente sanzionista come sempre e più furiosa che mai ora che può gonfiare a volontà l'incidente di cui ha sofferto la Croce Rossa avedese nell'Ogaden — sono molto pacate e tranquille e l'atteggiamento del governo viene definito ancora incerto tra due tesi che si sarebbero andate formando in seno agli ambienti ginevrini. Secondo la prima di esse, tesa la necessaria pausa delle operazioni militari in Abissinia, non è opportuno parlare di inasprimento delle sanzioni. I fautori di questa teoria ritengono che le sanzioni già applicate saranno sufficienti a condurre ai risultati desiderati di porre termine entro breve tempo alla guerra e che sia perciò consigliabile astenersi dall'applicazione di pressioni più forti le quali facilmente causerebbero complicazioni imprevedibili: ma, di fronte a costoro, vi sono gli oltranzisti del ginevrismo ed essi predicano oggi come in passato l'introduzione dell'embargo sul petrolio ragionando che, siccome le sanzioni sono state escogitate per far cessare le ostilità, più esse saranno forti e prima le operazioni belliche dovranno essere sospese.

Il governo britannico non vorrebbe in futuro prendere nuovamente iniziative al riguardo, bensì lasciare che si mettano in primo piano altre Potenze, e in relazione con ciò si fa oggi il nome della Svezia la quale, si dichiara, è stata nettamente antiitaliana durante i mesi passati e non è da ritenere che lo sia meno di prima dopo il verificarsi dell'incidente dell'Ogaden.

Un consiglio di gabinetto si riunirà probabilmente nel corso della settimana ventura e in seno ad esso la situazione avrà modo di essere esaminata sulla base delle ultime informazioni. Il gabinetto conoscerà allora l'atteggiamento degli Stati Uniti e i risultati delle conversazioni parigine avviate al fine di stabilire le basi di una cooperazione navale militare e aerea anglo-francese nel Mediterraneo e in previsione di possibili più gravi complicazioni europee. Ieri a questo riguardo avevamo sottolineato gli ostacoli gravi di carattere non tanto tecnico quanto politico che si opponevano al raggiungimento dei vasti scopi dei due governi, l'uno dei quali, quello inglese, si proponeva di ottenere garanzie nel Mediterraneo senza essere di fronti ed effettive per ciò che concerne il Reno, e l'altro, quello francese, scrivevamo di assicurarsi l'appoggio automatico dell'Inghilterra sul Reno senza impegnarsi a fondo nel Mediterraneo.

Stasera un giornale rompe il silenzio di oggi mantenuto dalla stampa inattiva sulle conversazioni di Parigi dichiarando che gli esperti britannici hanno dovuto confessare la propria incapacità a discutere certi dati politici connessi coi problemi sollevati dai loro colleghi di Francia». Il giornale riconosce che alcune delle proposte francesi prevedevano ne più ne meno che la conclusione di un patto aereo bilaterale anglo-francese senza alcuna partecipazione tedesca nè presente nè futura, e ritiene che il Governo di Londra non possa consentire a una simile procedura dietro le spalle della Germania giacchè sarebbe lo stesso che rinunciare a qualsiasi intenzione di concludere un giorno la desiderata Locarno aerea occidentale. Si crede probabile negli ambienti politici di qui che la situazione renda perciò sempre più necessario tornare all'idea fondamentale contenuta nelle proposte di Parigi del mese scorso, cioè agli sforzi conciliativi parallelamente entro la Lega e per mezzo di trattative dirette tra le Cancellerie. Appare opinione generale degli informatori diplomatici londinesi che un nuovo passo sarà compiuto in futuro in questo senso, sebbene vi siano nelle alte sfere i partigiani di un temporeggiamento.

Dov'è Re Leopoldo?

In relazione con la ricerca di una formula di compromesso, viene molto discussa qui la visita di Re Leopoldo del Belgio in Inghilterra. Nessuno però sa dire dove il Sovrano si trovi. Dopo che una settimana fa egli è sceso dal treno a Tonbridge ed è salito in una automobile, i più abili segugi giornalistici hanno smarrito le sue tracce. «Probabilmente — dice un giornale — i fini ai quali gli sforzi attuali del Sovrano mirano saranno rivelati retrospettivamente dagli sviluppi futuri».

Negli ambienti politici è molto discusso stasera un articolo comparso nella *News Letter*, la rivista di MacDonald e del laburismo nazionale, nel quale la politica di Baldwin e di Hoare durante le trattative parigine del dicembre e quella attuale del Primo Ministro sono commentate sfavorevolmente. Il fatto che MacDonald proprio sul punto di tentare nuovamente la sorte elettorale grazie all'appoggio di Baldwin si ponga contro il proprio protettore è interpretato qui come un sintomo di possibili complicazioni future in seno al Gabinetto.

R. P.

Ripugnanze tedesche
alla politica delle coalizioni

Berlino, 3 notte.

Il *Berliner Tageblatt* tornando oggi sui negoziati militari anglo-francesi riproduce la smentita diramata dalla *Presse Association*, osservando che essa è poco convincente. La realtà è che si ritorna alla politica della coalizione europea raggruppata intorno alla Gran Bretagna e che l'evidente obiettivo immediato di Londra è di rompere gli accordi franco-italiani.

«E' chiaro — scrive più oltre — che i negoziati si sono svolti contemporaneamente sui due settori. Da una parte per l'appoggio francese nel Mediterraneo; dall'altra per una cooperazione inglese sul continente in omaggio alla frase di Baldwin che il confine del Regno Unito è sul Reno. Tali negoziati, abbiamo motivo di credere, si trovano in una fase avanzata. Non vogliamo sostenere che nel settore settentrionale gli accordi politici e militari siano già concretati nella misura di quelli riguardanti il settore del Mediterraneo; però è certo che la difficile situazione in cui l'Inghilterra è venuta a trovarsi nei riguardi dell'Italia, ha facilitato la realizzazione della tesi della Francia la quale, com'è noto, mira a un patto di sicurezza a funzionamento automatico sul Reno. I chiodi non sono stati ancora ribaditi — conclude il giornale; — però la tesi francese ha trionfato già in modo tale che Londra s'è trovata costretta o ad ammettere ogni cosa o negare tutto; ed ha preferito negare».

La Germania si preoccupa poco delle conversazioni militari in corso tra gli Stati Maggiori di Francia e d'Inghilterra per il caso di un conflitto determinato dalle sanzioni e osserva che ambedue le parti considerano l'esperimento sanzionistico come una sorta di prova generale in vista di una futura applicazione nei riguardi del Reich e afferma che si tratta di un grosso equivoco.

«Altro è il caso del conflitto africano — osserva — e altro quello di un conflitto in cui entrasse in causa la Germania. Il Governo di Londra si è impegnato solo per il primo e non per il secondo il quale non è nemmeno previsto dallo statuto ginevrino, e d'altra parte è regolato dal patto di Locarno. Sarebbe veramente il colmo dell'ingratitudine nei riguardi della rigorosa neutralità osservata dal Reich nell'attuale conflitto — conclude — se si volesse presumere di farne pagare le spese politiche alla Germania».

La stampa tedesca mette questa sera molto in rilievo l'odierno editoriale della *Lavoro*. Radek lamenta che Francia e Inghilterra lavorino a distruggere l'opera di pace in prima facendo di tutto per impedire che Ginevra adotti nei riguardi dell'Italia delle sanzioni efficaci, e l'Inghilterra concludendo con la Germania la convenzione navale che offre al Reich libertà di azione per le sue velleità di espansione verso oriente.

«Dopo la visita di Eden — conclude il giornale sovietico — l'Unione aveva posto molte speranze in un riavvicinamento con l'Inghilterra, ma non aveva però mai abbandonato il suo scetticismo verso la politica del Quai d'Orsay. Nei riguardi della Francia, invece, lo sviluppo dei rapporti tra i due paesi è stata una vera delusione».

Riprendendo in esame il fallito progetto Hoare-Laval, la *Boersen Zeitung* trova che esso ha consolidato la posizione morale dell'Italia nel conflitto africano e osserva:

«Sottolineando il valore morale del progetto, e cioè lo spirito che ne ha animato i proponenti, e facendo capire che non lo avrebbe respinto senza averlo prima scrupolosamente studiato, il Governo di Roma ha senza dubbio assunto una posizione legale, mentre la parte avversaria ha lasciato naufragare la sua stessa creatura. In ogni caso — conclude l'organo delle forze armate — una cosa è certa: dopo gli ultimi avvenimenti la risolutezza del popolo italiano è più forte che mai. Tutti riconoscono che anche nelle loro forme attuali le sanzioni gravano duramente sulla vita della nazione, ma d'altra parte ognuno è persuaso che l'economia è in gran parte un problema spirituale e morale e che nessuna legge statistica è in grado di piegare lo spirito di un popolo. Oggi più che mai gli Italiani ritornano con fiducia alle istituzioni caratteristiche del Regime e soprattutto alle corporazioni le quali nella prossima grande assemblea di fine febbraio dovranno dimostrare la loro efficacia anche contro l'assedio economico».

UN PEZZO D'ARTIGLIERIA DA 70/15 SUL FRONTE SOMALO.

UN DRAMMATICO RACCONTO

Come gli aviatori Saint Exupéry e Provost
sfuggirono alla morte nel deserto

Parigi, 3 notte.

Come un mese fa già informati, dopo cinque giorni di silenzio angoscioso, gli aviatori Saint Exupéry e Provost, partiti da Parigi il 29 dicembre per compiere il volo Parigi-Saigon e di cui non si era più saputo nulla dopo la loro partenza da Bengasi la sera del 29, sono stati ritrovati nel deserto libico e sono giunti a mezzanotte al Cairo sani e salvi, dopo una marcia forzata di tre giorni nel deserto occidentale. Secondo l'Hôtel Continental, l'equipaggio ha narrato l'odissea.

Contro una cresta

Intervistato dal corrispondente del Cairo, di Paris Soir, De Saint Exupéry ha detto:

«Avevamo lasciato Bengasi nella notte di domenica, poco prima delle venti. Volevo evitare la zona costiera vietata su una certa distanza, perciò avevo deciso di prendere la linea diretta che collega Bengasi al Cairo e di tagliare il deserto della Libia, dall'ovest all'est. La notte era oscura. La luna che ci aveva illuminato debolmente il cammino fino a Bengasi era scomparsa ed enormi masse nebulose ci nascondevano le stelle. All'inizio, io passai al di sopra del primo strato di nubi ma ve n'erano altre compatte. Anche queste io superai, e vedemmo così il cielo. La nostra marcia continuava regolare. Il motore funzionava bene. Il tempo passava monotono. Dopo quattro ore di volo, le nubi erano sempre egualmente dense, al di sotto di noi. In quel momento dovevamo essere alla verticale del Cairo. Siccome non avevo goniometro, non potevo dirigermi con sicurezza altro che vedendo il sole. Riducsi dunque la velocità a zero dolcemente, prudentemente, senza abbandonarmi con lo sguardo il più variometro che mi indicava la mano in mano la sua velocità di discesa. Ad un tratto ebbi l'impressione netta di avere il vento di fronte. Io volevo vedere il suolo o il Nilo che non potevo essere più lontano e continuai la mia discesa. Improvvisamente, dopo un urto formidabile, fui strappato dal seggiolino, mentre sentivo un dolore violento alle spalle e alla fronte. Poi udii un rumore di tuono.

«Ho avuto l'impressione che fosse finita, che l'orroplano esplodesse, che fosse in pezzi. Non ho ripreso conoscenza se non dopo qualche istante. Il silenzio era totale. Eravamo feriti nella notte, immobilizzati. Interrogai il mio compagno: «Hai nulla?», «Nulla». Rispondeva Israel di P. Martini. Non avevo nemmeno ferite, neppure una contusione, cosa miracolosa per me che tante volte ho visto dei camerati uccidersi urtando violentemente il suolo. Dopo ho capito quello che era accaduto. Non eravamo al Cairo ma nel deserto; avevamo urtato contro una cresta e per miracolo eravamo salvi. Ma l'aeroplano era in pezzi.

Una marcia estenuante

«Ci decidemmo ad aspettare l'alba. Il freddo era glaciale, e stretti l'uno all'altro cercavamo nella notte del parecadute, lottammo contro questo nuovo avversario. Infine il sole si alzò e potemmo fare il bilancio delle nostre povertà. Esse erano piuttosto magre. Una bottiglia isolante contenente del caffè ed avevo restituito all'urto. Ma il serbatoio dell'acqua era sfondato. Eravamo senza viveri e senza altra bevanda che quel poco caffè. I quali per colmo di sventura era terribilmente lassativo. Pertanto, nulla allora che ci era della rugiada sulle ali e facemmo un pneumatico dell'apparecchio per farne una specie di secchiello che racchiuse la preziosa rugiada sulle ali. Malgrado il suo gusto di cemento e di olio, sorbimmo quella rugiada senza troppa ripugnanza, tanto grande era la sete. Con il sole, il calore era diventato torrido, senza transizione dal freddo della notte. Tutto intorno non vi erano che sabbia e pietre a vista d'occhio; non vi erano illusioni possibili. Eravamo in pieno deserto e la fortuna solo poteva dire una parola in nostro favore.

«Dopo aver studiato la nostra posizione, decidemmo di procedere verso nord. Con l'aiuto della bussola partimmo tracciando i piedi per fare una orma profonda nella sabbia allo scopo di ritrovarci di poter far ritorno all'apparecchio. Dopo ore di marcia interminabili non avevamo visto nulla l'altro che una infinità distesa di sabbia. Dove eravamo? Fummo costretti a tornare indietro verso l'aeroplano. Arrivammo stanchi, avevamo fame; bisognava risparmiare le nostre forze. Allora ci addormentammo. All'indomani all'alba, con le membra indolenzite pel freddo della notte, riprendemmo le ricerche, ma questa volta verso est. Inutile fu la nostra marcia durata ore ed ore. Non vedevamo una tenda, non un cammello; deserto, niente altro che il deserto immenso. Avevamo i piedi bruciati, scorticati; non ne potevamo più dalla sete, ma non bisognava fermarsi; occorreva morire un po' di più. Cento metri più in là forse era la nostra salvezza. Ma anche da quella parte non v'era nulla da sperare, e per la seconda volta facemmo ritorno all'aeroplano. Le cose cominciavano davvero ad andare male. Quel poco d'acqua che avevamo ritrovato, ci era costata abbastanza cara. Un bicchier d'acqua, un solo bicchiere d'acqua per 6 mila franchi: il prezzo dei nostri parecadute strappati per fare un vasto serbatoio per la rugiada.

La salvezza

«Non avevo indosso che un flacone di etere ed un flacone di alcool a 90 gradi. Tentammo di fare un miscuglio e di bere quel liquido di fuoco. Ma le nostre sofferenze raddoppiarono. Non vi era più da sperare che nel caso. Dopo esserci augurati buona fortuna, decidemmo l'ultimo tentativo: prendere la direzione di nord-ovest e continuare ad ogni costo. Era la nostra ultima speranza. E fu la buona. Durante la nostra marcia semicosciente, le visioni che ci erano nella mente ci salvarono. Nel deserto si impadronirono del nostro cervello ognuno. Io e Provost immaginavamo davanti a noi quasi a foccarle, le palme verdi di un'oasi, le fonti fresche spruzzanti nel cortile di una casa araba. Era comico certamente, ma in quel momento era atroce. E fu anche più atroce il passaggio al di sopra delle nostre teste degli aeroplani inviati alla nostra ricerca e che sembrando filarmi veloci e scomparvero all'orizzonte senza averci visti, nonostante i nostri segnali disperati.

La quarta notte sopraggiunse. Ravvolti nei nostri parecadute dovemmo lottare contro il freddo che ci impediva di dormire, ed aspettare con ansietà l'alba per raccogliere un po' di rugiada. Ahimè! Alla mattina tutto era asciutto. Non una goccia d'acqua sui nostri parecadute. Avevamo davanti a noi quattro giorni di marcia ed eravamo senza bere. Avevamo deciso di morire di sete? In un ultimo sforzo di volontà, ci rimettemmo in piedi e ripartimmo trascinandoci dietro i piedi come «i battellieri del Volga». Era davvero una cosa sinistra. Eravamo costretti a fermarci ad ogni duecento metri. Allora, ad un tratto, non so più esattamente in quale momento, abbiamo scorto degli arbusti. Un miraggio? O piuttosto la vita, la salvezza? Ci avvicinammo. Gli alberi erano lì, tutti fremiti sotto un vento leggero. Eravamo salvi. Eravamo giunti presso un'oasi. E di colpito in colpito, altre tende sorsero ci impietrarono. Dei cammelli, degli uomini, dei bedumi che ci scorsero e vennero in nostro aiuto deponendo davanti a noi degli otri di acqua fresca. Era una carovana.

Bere, bere, bere

«Dirò in questa gioia, la nostra pena? Ricordo quell'acqua benefica che ci salvava, è inutile e ci rinuncio. In tutta la mia vita, non avevo mai sofferto tanto. Bevevamo, bevevamo da perdere il fiato, fino a sazietà. Infine siamo partiti con la carovana e ci siamo portati fino a Wadi-Natrun, ove della gente cortese ci fece una accoglienza che non dimenticheremo mai. Dopo una buona notte, che ci rimise in parte delle nostre fatiche, un aeroplano europeo ci condusse in automobile fino al Cairo. Là, quando ci presentammo al Continental, il portinaio, messo in sospetto dal nostro aspetto selvaggio e dai vestiti a brandelli, volle vietarci l'entrata: «No! noi vogliamo dei mendicanti». Ma appena pronunciammo i nostri nomi, le porte si spalancarono e tutti ci accolsero con gioia.

«Ecco la nostra avventura», ha concluso Saint Exupéry, sorridendo.

L'aviatore ha espresso ancora la sua riconoscenza agli aviatori italiani per le accoglienze cordiali di Bengasi; egli ha detto inoltre che la segnalazione precisa fatta dagli italiani sul passaggio del velivolo alla frontiera ha facilitato le ricerche, indirizzandole in una zona ben determinata. L'aviatore, accompagnato dal Ministro di Francia, De Witasse, si recherà dal Ministro d'Italia, Ghigi, per esprimere i suoi ringraziamenti.

4 morti estratti dalla carcassa
del «City of Karthoum»

Alessandria (Egitto), 3 notte.

I palombari sono riusciti ad entrare nella cabina dell'idrovolante «City of Karthoum» e ne hanno estratto quattro cadaveri, di cui tre hanno potuto essere identificati, e tra cui quello dell'italiano Tartaglione.

Sarà probabilmente impossibile rimettere a galla la carcassa dell'idrovolante.

La morte di Jules Destrée

Bruxelles, 3 notte.

In seguito ad un attacco cardiaco è morto stanotte l'on. Jules Destrée già ministro delle scienze e delle arti.

Era nato a Marcinelle (Hainaut) il 21 agosto 1864. Avvocato a Charleroi, partecipò alla vita politica militando prima con i liberali progressisti, poi nel partito operaio. Nel 1894 venne eletto alla Camera dei rappresentanti ed il mandato gli venne ad ogni elezione riconfermato. Favorì il moto Vallone e, durante la guerra mondiale, fu tra i più attivi difensori delle sorti del suo paese. Gli era stata concessa la croce di guerra italiana. Nell'ottobre 1917 il Destrée fu mandato in Russia come rappresentante del Belgio, ma il colpo di Stato bolscevico troncò la missione affidatagli. Dopo la guerra il Destrée fu nominato ministro delle arti e delle scienze (dicembre 1919-settembre '21). Alla Società delle Nazioni fece parte della commissione per la cooperazione intellettuale. Era membro dell'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. I suoi studi, sopratutto sulla pittura fiamminga, gli hanno conquistato un posto fra i migliori critici d'arte del suo paese.

Le inondazioni in Francia
Minacciosa piena del Rodano

Parigi, 3 notte.

Dal Nord al mezzogiorno la tempesta infuria e dovunque sono segnalati uragani, frane, inondazioni. La piena del Rodano si accentua ad ogni istante assumendo l'aspetto di una vera catastrofe. Ad Avignone il Rodano ha invaso le parti basse della città, mentre la Saona, la Loira, ed i fiumi del Gard, ingrossati dalle pioggie continue, hanno straripato inondando immense estensioni di campagna. Anche le acque della Loira continuano a salire, e Nantes è seriamente minacciata. A Nantes la navicella del ponte trasbordatore sfiora le acque minacciose del fiume che ha invaso le rive. I quartieri bassi della città sono minacciati e le pompe elettriche funzionano senza interruzione. Per contro l'enorme frana che fra Saint-André De Rosans e Sorbiers ha completamente devastato 800 metri di strada nazionale, sembra ormai stabilizzata. Ma le comunicazioni del Dipartimento dell'Isère non potranno essere ristabilite che dopo lunghi lavori.

Celebre pittore morto a Vienna

Vienna, 3 notte.

In età di 81 anni, è morto stamane il celebre pittore ritrattista viennese Klemens von Pausinger, che tenne studio anche a Roma.

Hauptmann sarà giustiziato
la sera del 14 gennaio?

Londra, 3 notte.

Bruno Hauptmann sarà probabilmente giustiziato il giorno 14 gennaio alle ore 20, a meno che all'ultimo istante non gli venga concessa la grazia, cosa, ad ogni modo, la quale diventa di giorno in giorno meno probabile. Il direttore della prigione di Trenton, dove il condannato è detenuto dal febbraio dello scorso anno, ha convocato oggi i giornalisti americani con i quali ha discusso lungamente i particolari della esecuzione e specialmente quelli sulla organizzazione dei servizi di stampa necessari, affinchè la notizia della esecuzione, nei suoi dettagli più minuziosi, sia diffusa con la rapidità del lampo in tutto il mondo.

Se l'Europa deve affrontare questioni diplomatiche internazionali, l'America si trova ora dinanzi al caso Hauptmann. Si è appreso che alla fine della conversazione con i giornalisti, il direttore della prigione, colonnello Kimberling, ha dato disposizioni affinchè siano installate immediatamente, in una cella attigua a quella in cui Hauptmann sarà giustiziato, delle cabine telefoniche e degli apparecchi telegrafici. Solo un numero molto ridotto di rappresentanti della stampa potrà però essere presente alla esecuzione, dato che la «camera della morte», al centro della quale è posta la sedia elettrica, non ha più di dieci metri di lato, e oltre ai giornalisti dovranno trovar posto i dodici testimoni giurati richiesti dalla Costituzione e i guardiani della prigione, i funzionari giudiziari e i medici.

Bruno Hauptmann da qualche giorno è molto depresso e dichiara di non nutrire più alcuna speranza che si riesca a salvarlo. La signora Hauptmann sembra ormai avere abbandonato ogni speranza, e la prova il fatto che ha già fissato un posto per sè e uno per il figlio su un piroscafo, con destinazione la Germania.

Un uomo finito
La vergognosa resa della "bomba umana"

Nuova York, 3 notte.

Tommy Tuohy, il quale fino a ieri era circondato dal rispetto di tutti i banditi di Chicago, è oggi un uomo finito, e finirà i suoi giorni probabilmente sulla sedia elettrica, disprezzato dalla malavita della città come colui che non ha saputo mantenere la promessa e si è vigliaccamente fatto prendere dalla polizia. Tuohy, arrestato ieri in un modo quasi idilliaco, senza cioè che sia stato sparato un sol colpo di rivoltella, aveva dichiarato sempre che la giustizia non lo avrebbe catturato vivo.

«Porto con me — egli diceva — dinamite in quantità sufficiente per ridurre a pezzi me e i poliziotti che tenteranno di arrestarmi». Egli si era guadagnato così il soprannome di «bomba umana», e oggi i bassifondi di Chicago sono profondamente delusi che la bomba, al momento opportuno, non sia esplosa come doveva. Si dichiara che Tuohy ha mancato ai doveri della sua pericolosa professione.

La notizia diffusa dalla polizia che sarebbe caricata il dinamite è stata rinvenuta sotto il cuscino del letto del *gangster*, ha prodotto una profonda irritazione. La scena dell'arresto, descritta particolareggiatamente dai giornali, è stata rapida e si può dire sensazionale per il fatto che è stata diversa da tutte quelle che accompagnano di solito l'arresto dei *gangsters* più celebri d'America. La polizia aveva circondato la casa, in un appartamento della quale Tuohy giaceva a letto colpito dall'influenza. Il tenente Kelly della polizia è andato a bussare alla porta dell'appartamento e una voce di donna ha chiesto: «Avete un mandato di cattura?».

«Lo tengo fra le mani — ha risposto l'ufficiale — e anche una bomba che lancerò nella casa se non aprirete all'istante». La donna ha aperto l'uscio e il tenente seguito dai suoi uomini, ha fatto irruzione nell'abitazione ed è corso alla camera dove la «bomba umana», indossante un femmineo pigiama di seta, se ne stava seduto sul letto tenendo le mani in alto.

83 pecore uccise dal treno

Budapest, 3 notte.

In sperta campagna, un treno ha investito un gregge di pecore, facendone strage. Ottantatrè pecore sono state uccise, altre 37 hanno riportato ferite tali che si è dovuto finirle sul posto. Il macchinista dice che a motivo della nebbia non ha potuto vedere il gregge. I danno ammonta a circa 15 mila lire.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera; 11 12,45; 13,30; 17; 20,15; 22,45: Giornale radio — 10,55: Trasm. scolastica — 11,20: Orch. Ferraris; Berlis; 13,10: Musica varia — 13,35: Dall'arpa (o cetra d'autore) — 14,15: Comunicato del turismo e Borsa — 14,20: Trasm. dall'Armata — 16,30: Canzoncine dei bambini — 17,15: Musica da ballo; Orch. Specialetti — 17,55-18,10: Nat. agricole — 18,10-18,30: Rubrica della signora — 18,50: Cose del Dopolavoro — 19-20,5: Sul. corri — 20,5: Programma della sera — 20,35: Concerto vocale della Polifonica romana — 21,15: Conversazione di A. Castaldi — 21,30: Canzoni napoletane.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 21: «Il matrimonio segreto» (dal Teatro alla Scala); Negli intervalli: F. Bertacchi; Ritratti quasi veri e Antonio Gandolfo; Mario Burtichelli: Storie di cavalli; Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Concerto strumentale e vocale — **Vienna:** 18,10: «La principessa dei dollari», operetta in 3 atti di Leo Fall — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante e danze — **Berlino:** 20,30: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,10: Conc. orch. e vocale — **Colonia:** 21,30: Concerto — **Francoforte:** 20,10: Serata di danze — **Koenigsberg:** 20,10: Musica brillante — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Musica da ballo.

ALCUNI EROISMI DI UN NOSTRO EQUIPAGGIO
durante un incidente di volo

Citazione all'ordine del giorno

Roma, 3 notte.

E' stato citato all'ordine del giorno per il suo esemplare contegno durante un incidente di volo, l'equipaggio di un apparecchio della linea Salonicco-Roma, composto del pilota comandante Federigi, del pilota Pelliccia e del marconista Fanni.

Dalla relazione del comandante Federigi, si rileva che all'apparecchio «I. Talo», partito da Salonicco per Tirana alle 9 antimeridiane (ora italiana) del 18 dicembre, dopo circa un'ora e mezza di volo regolare, vennero constatate alcune formazioni di ghiaccio; che in un primo tempo non destarono alcuna preoccupazione, per quanto l'apparecchio navigasse alla quota di 4800 metri sempre fra nubi e neve.

Ma alle 10,29 i comandi si bloccano per la formazione di ghiaccio. L'apparecchio, prima si impenna (quota 4800) e immediatamente precipita in vite a destra. Allora si mettono i motori a regime ridotto e l'equipaggio cerca di reagire sui comandi, che però non rispondono. La radio di bordo lanciava subito l'S.O.S. mentre l'osservatore, immobilizzato nella discesa vertiginosa, continuava a battere il tasto della trasmittente emettendo lunghi segnali. Intanto l'apparecchio perdeva rapidamente quota e il pilota Pelliccia segnalava successivamente: 4 mila metri, 3 mila, 2 mila, mille, 800, 700. Dopo la discesa a settecento metri, i motori riprendono, e a seicento metri il comandante riesce a far riprendere all'apparecchio che era ancora in candela, il volo normale, facendogli emettere lentamente la velocità vertiginosa fino a cinquanta metri da terra. In quel momento l'«I. Talo» attraversava una zona paludosa presso Monastir. Ma l'avventura non era terminata.

«Le stazioni di Skoplj e di Salonicco — dice la relazione del fortunoso volo fatta dal comandante — ci assistono affannosamente, ma l'aereo filato salta via, si cerca di usare l'aereo flaso, però non è possibile ricevere a causa di forti scariche e scintille in cabina. Entriamo intanto di nuovo in una zona di neve e di nebbia, voliamo rasente a terra, la neve torna a ghiacciarsi sull'apparecchio sempre incrostato di ghiaccio. Viro allora, torno indietro in una zona di piovaschi, e nella pioggia giro per circa un'ora fino a quando l'apparecchio si libera completamente dalle formazioni di ghiaccio.

«Si torna in rotta per Tirana, ma è impossibile andare avanti. Si tenta di rientrare a Salonicco, ma anche questo è impossibile perchè nevica forte e la visibilità è zero con nubi fino a terra. Giro nella valle per ben tre ore e 50 minuti a volo rasente, coadiuvato dal secondo pilota che segue attentamente il terreno e mi avverte quando vede ostacoli dalla sua parte, perchè assolutamente vogliamo portare in salvo l'apparecchio e confidiamo che le condizioni atmosferiche migliorino.

«La valle è tutta allagata; quindi impossibile l'atterraggio in pianura. Il secondo pilota calcola i litri di benzina e quando mi avverte che abbiamo a disposizione essenza per soli trenta minuti (sono le 14,20), decidiamo l'atterraggio su di una altura nelle colline di Kermjan e decisamente prendiamo terra vedendo solo sulla verticale nubi basse e neve. Il terreno è accidentato e infido, ma con l'aiuto dei motori si prende terra facilmente (dopo due riattaccate) alle 14,25. Siamo ad un metro dal confine greco-jugoslavo, a sei chilometri dalla caserma jugoslava di confine».

Raggiunti dai gendarmi jugoslavi, ospitati nella loro caserma, dopo un breve riposo i coraggiosi aviatori verificavano tutte le parti dell'apparecchio riscontrando solo la leggera avaria ad una ruota che non gli impediva più tardi il decollo da una vicina località.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 3. — Giornata lenta, nondimeno pronte con tendenza al rialzo. Affari minimi. Chiusura debole. Dollaro a 2,48; sterlina a 12,24.

Prest. Young 5,6 ½; 103,4-8; Reichsbank 160 ½; Berliner Handelsges. 115 e ½; Deutsche Bank 93 ¾; Dresdner Bank 83 ¾; Commerz- u. Privat-Bank 85 ½; Nordd. Lloyd 17; A. E. G. 37 ½; J. G. Farbenindustrie 147 ½; Gesfürel 125; Ver. Stahlwerke (Oberbed. 140); Bemberg 101; Kellstoff (Waldhof 115,8/8; Salzdetfurth 173 ½; Harpener Bergbau 109; Rheinische Braunkohlen 211; Rheinmetall 78 e ½; Klöckner 4 Werke 81 ½; Rosch, Köln 86 ½; Siemens & Halske 164; El. Licht und Kraft 127 ¼; Aku 53.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 11,30, assistito dai suoi cari, si è spento serenamente

RONCAGLIA VITTORIO
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il fratello, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dal Vicolo Savoiarda, 5.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla triste cerimonia.

Moncalieri, 4 gennaio 1936.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della **S. A. Succ. Giovanni Bertone,** annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto in Parabiago (Milano) del

Gr. Uff. FELICE GAJO
Senatore del Regno
Cavaliere del Lavoro

Azionista della Società. (1014S
Torino, 2 gennaio 1936-XIV

Breve malattia ha riportato in Cielo l'anatissimo

VERLUCCA LIDIO
d'anni 22

Inconsolabili ne danno l'annuncio dolorosissimo: il papà **Matteo,** la mamma **Giustina Mulatero,** la sorella **Gemma,** i parenti e gli zii. (10146

I funerali avranno luogo domenica alle 9,30 precise, partendo dallo stabilimento FINAFF.

Cirié, 3 gennaio 1936-XIV.

La Ditta **FINAFF** ha il dolore di annunciare la perdita del signor

VERLUCCA LIDIO

figlio dell'amatissimo Consocio **Matteo.**

I funerali avranno luogo domenica alle 9,30 partendo dallo Stabilimento. (10147

Cirié, 3 gennaio 1936-XIV.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 48,

NEBIOLO FELICE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Villata Vincenza;** i fratelli **Carlo** colla consorte **Musso Maddalena** e figli, **Onorino** colla consorte **Demichelis Angela** e figli; la sorella **Anita** col marito **Giarotti Luigi** e figlio; la cognata **Diotti Italia** ved. **Nebiolo;** la sincera **Baria Matilde** ved. **Villata;** i cognati **Villata Vittorio** colla consorte **Amerio Maria** e figlia, **Edoardo Villata** colla consorte **Rissone Maria** e figlio; zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Quarto d'Asti domenica 5 corr., alle ore 10.

Torino, 3 gennaio 1936-XIV.
Corso Allamanna, 11.

Domenica ore 7 da piazza Castello ang. via Pietro Micca servizio autobus per Quarto d'Asti.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

BRAIOTTI FRANCESCO
Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Rota Margherita,** i figli **Giuseppe** con la moglie **Caldera Elena** e bimbe, **Giovanna** col marito **Gharabelli Alfonso** e bimbe, **Margherita** e bimba e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Bologna, 89.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

ERNESTO BAROGLIO
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Cavalcante** coi figli **Guido** e **Elsa,** il padre **Francesco,** i fratelli **Paolo, Carlo, Giovanni, Ettore,** le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Umberto n. 1. (A

Casale, li 3-1-1936-XIV.

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

SALOMONE CARLO

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Ferrara Alessandra,** la figlia **Renza** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 9,15, partendo da via Barbaroux n. 20.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse è mancata ai suoi cari

OSELLA VITTORIA n. GALLO
di anni 82

Il marito, i figli, le figlie, i generi, le nuore e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., in Carmagnola Piemonte, alle ore 9,30.

Torino